



Guida di implementazione

INTEGRATION OF REFUGEES THROUGH SPORT #playtogether



Coordinated by ISCA



Co-funded by NORDPLUS Adult



Co-funded by Erasmus+ KA2 Strategic Partnership



Implementation Guide for Integration of Refugees Through Sport (IRTS)

Key subjects/topics:

Integration, sport, physical activity, refugees, challenges, barriers, solutions, principles, success factors, recommendations, tips and tricks, impact

The “Implementation Guide for Integration of Refugees Through Sport” has been developed by:

UMFI (Iceland), SISU (Sweden), International Academy of Physical Education in Ollerup (Denmark), Akershus Idrettskrets (Norway), StreetGames/Hattrick (United Kingdom), UISP (Italy), University of Kent, DTJ/DTB (Germany).

Copyright:

International Sport and Culture Association
Vester Voldgade 100, 2
1552 Copenhagen V
Denmark
<http://isca-web.org>
<http://irts.isca.org/>

Layout:

Studio Punkt / ISCA Secretariat

Language:

English

Year and place:

June, 2018, Copenhagen, Denmark

Publisher category:

Non-Governmental Organisation

Disclaimer:

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use of which may be made for the information contained therein.

Attribution:

You must attribute the work in the specified by the author or licensor (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

Non-commercial:

You may not use this work for commercial purposes.

CONTENUTI:

PREFAZIONE - 5

GLOSSARIO - 7

*1. QUADRO TEORICO PER
L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI
ATTRAVERSO LO SPORT: "LA TEORIA
DEL CONTATTO"- 12*

2. GUIDA DI IMPLEMENTAZIONE - 23

a. LE SFIDE - 25

b. LE BARRIERE - 28

c. LE SOLUZIONI - 30

-PRINCIPI - 31

-FATTORI DI SUCCESSO - 36

-RACCOMANDAZIONI - 41

3. CONSIGLI E RIMEDI - 48

4. IMPATTO - 50

CONCLUSIONI - 54

PREFAZIONE



IL DIRITTO UMANO DI MUOVERSI “HUMAN RIGHT TO MOVE” È QUALCOSA CHE DOBBIAMO CONCEDERCI L’UN L’ALTRO.

I rifugiati – e le sfortunate circostanze che li rendono tali – sono una realtà e su questo tutti dobbiamo riflettere e agire. Che si tratti di intraprendere azioni che contribuiscano a ridurre il numero di rifugiati in futuro, o che sostengano i diritti civili in aree di conflitto, o che assistano i rifugiati nei paesi in cui fuggono, è una realtà umana. Una realtà che richiede una soluzione umana.

Sia che rappresentiamo le istituzioni politiche o la società civile, i nostri ruoli e interventi saranno diversi, ma il compito è lo stesso a prescindere: dare a tutti il diritto umano di MUOVERSI.

Molte organizzazioni della società civile - non ultime le organizzazioni sportive - hanno mostrato la loro capacità umana aiutando i rifugiati a trovare dignità, un po' di amicizia e un po' di felicità nella propria vita. Per raggiungere questo obiettivo hanno agito rapidamente e lo hanno fatto nel modo in cui la società civile è più forte: semplicemente offrendo ai rifugiati le stesse attività che offrono agli altri cittadini. Questo succede in migliaia di posti in tutta Europa. È un movimento che parte dal basso, a livello territoriale ed è guidato da volontari. È un simbolo fantastico del diritto umano di MUOVERSI, qualcosa che dobbiamo concederci l'un l'altro.

Let's #PlayTogether!

Mogens Kirkeby
Presidente

International Sport and Culture Association

BENVENUTI NELLA GUIDA DI IMPLEMENTAZIONE

Questa Guida di implementazione è stata strutturata in modo da introdurrevi al tema dell'integrazione attraverso lo sport (Integrating Refugees Through Sport - IRTS). Nel fare ciò verrà presa in considerazione la teoria pertinente che analizza la situazione attuale, in particolare in Europa, nonché le sfide e gli ostacoli che le ONG, le società sportive e le altre organizzazioni o individui spesso affrontano quando implementano o gestiscono un programma di integrazione per i rifugiati. Questa guida considera anche la questione dal punto di vista delle persone coinvolte, cioè i rifugiati stessi. Pertanto, include anche una panoramica delle barriere e delle sfide attraverso gli occhi di coloro che sono sfollati e cercano di costruirsi una nuova vita in una nuova terra, promuovendo potenziali soluzioni a questi problemi.

Sono state raccolte ed esaminate una vasta gamma di ricerche e progetti e buone pratiche da tutto il mondo, in modo da avere una panoramica sul tema quanto più ampia possibile e sono state proposte soluzioni adatte a specifiche persone, comunità e organizzazioni. Non importa se lavorate con i rifugiati da decenni o se state cercando di capire come essere coinvolti in modo da contribuire positivamente in questo campo, tutti possono imparare nuovi modi di fare le cose, migliorare le pratiche o semplicemente aggiornare la propria conoscenza in merito!

Questa guida è particolarmente rilevante per il periodo che stiamo vivendo. Oggi ci sono più rifugiati nel mondo che mai, con una cifra di quasi 70 milioni, e il numero di quanti cercano un rifugio sicuro oltre i confini internazionali ha raggiunto livelli mai visti dopo la seconda guerra mondiale. Garantire che questi sfollati siano in grado di integrarsi nelle loro nuove case, comunità e società nel miglior modo possibile, assicurando al contempo il loro benessere, è una necessità; noi come società dovremmo sforzarci di aiutare non solo la coesione sociale, ma anche aiutare persone innocenti a ricostruire le proprie vite che sono state - a tutti gli effetti - distrutte da conflitti o persecuzioni.

Oltre questa guida è possibile consultare una piattaforma di apprendimento online. Questa piattaforma è stata progettata e sviluppata appositamente per il progetto IRTS, con numerosi argomenti riguardanti le tematiche in oggetto, ognuna con relativi materiali pdf scaricabili, video relativi e un test in modo che chiunque possa testare le proprie conoscenze. La piattaforma di e-learning è disponibile al link: <https://learn.isca.org/>.

Perciò lasciatevi ispirare, siate attivi e contribuite a fare la differenza sia per la vostra comunità che per le persone che ci vivono!

[#PlayTogether](#)

GLOSSARIO



IN ACCORDO CON LE DEFINIZIONI DELLA CONVENZIONE ONU SUI RIFUGIATI DI GINEVRA DEL 1951 E SUA ESENZIONE DEL 1967.*

Rifugiati/e

Il/La rifugiato/a è qualcuno che scappa dalla propria casa e paese di origine a causa di “un fondato timore di persecuzione a causa della sua razza, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica”, in accordo con la Convenzione di Ginevra. Molti rifugiati scappano anche per fuggire agli effetti di disastri naturali o provocati dall'uomo.

Richiedenti Asilo

Il/le richiedenti asilo dichiarano di essere rifugiati/e e fuggiti/e dalle proprie case per i motivi di cui sopra, ma la loro richiesta di status non è stata ancora valutata in modo definitivo nel paese in cui si sono rifugiati/e.

Sfollati/e

Gli/le Sfollati/e (Internally Displaced Persons - IDPs) sono persone che non hanno attraversato i confini internazionali, ma si sono spostati verso una regione differente da quella che chiamano casa nel loro paese.

*La convenzione di Ginevra del 1951 è il più importante strumento legislativo internazionale in merito al tema dei rifugiati. La Convenzione sottolinea in maniera specifica chi può essere considerato rifugiato e il tipo di protezione, assistenza e altri diritti sociali che debba ricevere dalle nazioni che hanno sottoscritto il documento. La convenzione, inoltre, definisce gli obblighi di un rifugiato nei confronti dei governi ospitanti, definisce quali determinate categorie di persone che non abbiano i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, come ad esempio i criminali di guerra. La Convenzione si limitò a proteggere principalmente i rifugiati europei all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, ma un altro documento, il Protocollo del 1967, ampliò l'ambito della Convenzione in quanto il problema degli sfollati si diffuse in tutto il mondo. <http://www.unrefugees.org/what-is-a-refugee/>

1. UN QUADRO TEORICO PER L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI ATTRAVERSO LO SPORT: "LA TEORIA DI CONTATTO"

DOTT. SAKIS PAPPOUS, UNIVERSITY OF KENT E DOTT.SSA. EMILY HAYDAY LOUGHBOROUGH



La partecipazione sportiva può favorire la salute, il benessere e l'inclusione sociale grazie ai benefici fisiologici e psicologici che offre. Questo è il motivo per cui lo sport è spesso visto come uno strumento di politica sociale che non solo promuove la salute fisica e mentale, ma riduce anche i comportamenti antisociali, aumenta la coesione della comunità, aiuta con l'acquisizione del linguaggio e crea anche autostima e fiducia in se stessi (Hoye , Nicholson and Brown, 2015; Spaaij, 2012).

Nel contesto del presente studio, abbiamo esaminato una gran numero di programmi che offrono varie e diversificate disposizioni per coinvolgere la comunità di rifugiati. Nel complesso, è importante notare che l'attuale disposizione, nella maggior parte dei programmi analizzati, consiste nell'offrire attività sportive per i rifugiati. Tuttavia, se l'obiettivo ultimo è quello di promuovere l'inclusione sociale dei rifugiati attraverso lo sport, c'è una fase aggiuntiva che deve essere attivata al fine di migliorare le opportunità di integrazione tra i rifugiati (fuori dal gruppo) e i cittadini ospitanti (gruppo). In effetti, offrire at-

tività sportive che coinvolgono SIA i rifugiati che i locali è ciò che manca attualmente nella maggior parte dei programmi offerti nell'UE, mentre è qualcosa che dovrebbero prendere in considerazione. Una solida base teorica per eventuali programmi futuri che mirano a promuovere l'IRTS può essere l'utilizzo della "teoria del contatto inter-gruppo", esplicitata in seguito. La relazione tra il contatto intergruppo positivo e la partecipazione sportiva è stata evidenziata in numerosi studi che hanno esaminato fattori razziali (Hartmann, Sullivan, & Nelson, 2012) e culturali (Lyras & Welty Peachey, 2011), tuttavia, nonostante questo, in generale, vi è stato un uso scarso di questo quadro teorico ben evidenziato nel contesto dell'uso dello sport come strumento per l'inclusione dei rifugiati.

È importante che i responsabili politici e le parti interessate che lavorano nello sport per tutti considerino l'idea di utilizzare iniziative guidate dalla teoria, quando progettano interventi sportivi che mirano a promuovere l'inclusione dei rifugiati attraverso lo sport. Uno di questi quadri teorici potrebbe essere basato su una delle più influenti prospettive teoriche nel campo della psicologia sociale e delle relazioni intergruppo, in particolare la "teoria dei contatti" (Allport, 1954), che afferma che i contatti tra membri di diversi gruppi (nel nostro contesto rifugiati e persone della nazione ospitante) sono la chiave per migliorare le relazioni sociali e per ridurre i pregiudizi intergruppi.

L'ipotesi di contatto di Allport (1954) afferma che affinché il contatto tra gruppi sia positivo, devono essere presenti quattro caratteristiche pre-requisito:

- Medesimo status fra i gruppi
- Obiettivi comuni
- Cooperazione e
- Supporto da parte delle autorità legislative e delle norme sociali (Allport, 1954; Pettigrew, 1998).

Secondo Allport, è essenziale che la situazione di contatto presenti questi quattro fattori in una certa misura. Diversi studi hanno dimostrato che il contatto ottimale è cruciale nel ridurre i pregiudizi e nello stabilire amicizie tra gruppi (Pettigrew, 1998). In effetti, questi fattori sono presenti nella maggior parte delle amicizie e delle relazioni e le attività sportive forniscono una piattaforma eccellente perché queste prosperino. Gli amici condividono lo stesso status e lavorano insieme per raggiungere obiettivi condivisi. Al contrario, ogni volta che le autorità o le norme sociali hanno imposto gravi limitazioni sociali come le leggi sulla segregazione o l'assegnazione di stati differenziali, le condizioni e le opportunità di contatto sono ridotte al minimo.

Dall'inizio della teoria dei contatti di Allport, diversi studi hanno confermato l'importanza del contatto nel ridurre i pregiudizi. È stato dimostrato che esperienze di contatto positive riducono il pregiudizio auto-segnalato nei confronti

dei vicini neri, degli anziani, degli omosessuali e dei disabili (Works, 1961, Caspi, 1984, Vonofako, Hewstone, & Voci, 2007; Yucker & Hurley, 1987). La teoria impone che quando c'è un contatto (sociale o fisico) con un gruppo di persone, la probabilità di pregiudizio (i giudizi formati senza un sufficiente ragionamento) viene notevolmente ridotta.

Secondo Allport, le quattro condizioni pre-requisito sopra menzionate possono promuovere relazioni intergruppi favorevoli e ridurre i pregiudizi.

La Tabella 1 delinea le quattro condizioni della teoria del contatto e fornisce il significato di ciascuna di queste condizioni. Inoltre, vengono fornite le migliori pratiche per colmare il divario tra teoria e pratica per ciascuna condizione.

Tabella 1. Le quattro condizioni della teoria del contatto e la loro applicazione all'IRTS (Adattata da Everett, 2013)

CONDIZIONE	MEDESIMO STATUS
SIGNIFICATO	I membri della situazione di contatto non dovrebbero avere una iniqua relazione gerarchica
DIMOSTRAZIONE	L'evidenza dimostra che avere uguale potere è importante sia prima che durante la situazione di contatto (Brewer & Kramer, 1985; Cohen & Lotan, 1995).
BUONE PRATICHE	<p>CRICKET IN SVEZIA: Il progetto promuove il cricket per aiutare l'integrazione dei nuovi arrivati dai paesi asiatici, per molti dei quali può essere considerato lo sport nazionale, in questo modo sono sullo stesso livello di chi pratica il suo sport nazionale di riferimento (http://irts.isca.org/goodpractice/000_78).</p> <p>BUNTKICKGUT. LEGA INTERCULTURALE DI CALCIO DI STRADA DI MONACO: 150 squadre con approssimativamente 1.500 giocatori. I giocatori sono un mix di rifugiati e ragazzi svantaggiati, provenienti da ogni tipo di origine etnica. Quando nuove squadre si uniscono, i partecipanti più vecchi li aiutano a capire le regole. Le squadre sono quasi sempre costituite da giocatori provenienti da un un gruppo rappresentativo di diverse comunità culturali (Equal Status incoraggiamento-potenziamento) http://irts.isca.org/goodpractice/000_82).</p>

CONDIZIONE	COOPERAZIONE
SIGNIFICATO	I membri devono lavorare insieme in un ambiente non competitivo
DIMOSTRAZIONE	La “tecnica del jigsaw” di Aronson struttura le aule in modo che gli studenti lavorino in modo cooperativo, questo approccio ha portato a risultati positivi in vari contesti internazionali (Aronson & Patnoe, 1997).
BUONE PRATICHE	<p>HEJ FRÄMLING! (CIAO STRANIERO!): Integrare i nuovi arrivati nella nuova società e fornire uno spazio per l’interazione con i locali – in modo non competitivo, concentrandosi sulle attività all’aperto, la vita e la cultura (http://irts.isca.org/goodpractice/000_76).</p> <p><i>Esempio:</i> Attività di team building collaborativo - per superare una sfida - piuttosto che competizione uno contro l’altro. Ciò incoraggia la cooperazione tra i gruppi. Le donne di Berlino si sono concentrate sull’insegnare alle donne rifugiate come andare in bicicletta, che dà mobilità, potenziamento e inclusione nella società, incoraggia le amicizie e colma il divario della paura del contatto fra le parti, nuovi arrivati e ospiti, approccio non competitivo e collaborativo (http://irts.isca.org/goodpractice/000_67).</p>

CONDIZIONE	STESSI OBIETTIVI
SIGNIFICATO	I membri devono fare affidamento l’uno sull’altro per raggiungere l’obiettivo desiderato e condiviso
DIMOSTRAZIONE	Hu and Griffey (1985) hanno dimostrato l’importanza di obiettivi comuni nelle squadre di atleti di diverse etnie che hanno bisogno di lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi.
BUONE PRATICHE	<p>ANERA: Il progetto si concentra su uno specifico obiettivo comune, come ospitare tornei di calcio per centinaia di bambini con lo slogan “Giochiamo per la Pace” (http://irts.isca.org/goodpractice/000_75).</p> <p>FC LAMPEDUSA HAMBURG: l’opportunità di allenarsi e giocare mettendo a disposizione di migranti, rifugiati e residenti locali di Amburgo sia le infrastrutture che uno spazio dove parlare della loro situazione e dei loro desideri e condividere il loro comune amore per il calcio (http://irts.isca.org/goodpractice/000_69)</p> <p>HONG KONG REFUGEE PROGRAMME: Free to Run opera secondo il principio fondamentale che lo sport è un diritto umano e non un lusso; ethos e obiettivi comuni, oltre a eventi in corso (http://irts.isca.org/goodpractice/000_68).</p>

CONDIZIONE	SUPPORTO DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI SOCIALI E DELLA ISTITUZIONI
SIGNIFICATO	Ci dovrebbero essere autorità sociali o istituzionali che sostengano esplicitamente i contatti positivi
DIMOSTRAZIONE	Landis' (1984) ha illustrato l'importanza del supporto istituzionale nel ridurre il pregiudizio nei militari.
BUONE PRATICHE	<p>BEYOND SPORT: Progetto istituito dalle confederazioni sportive olimpioniche tedesche (DOSB) e dal Commissario per la Migrazione, l'Integrazione e i Rifugiati, l'Ufficio Federale per la Migrazione e i Rifugiati e il CIO, che rappresenta un chiaro sostegno istituzionale per il progetto (http://www.beyondsport.org/articles/refugees-welcomed-with-sport-by-german-olympic-body/).</p> <p>IT STARTS WITH SOCCER: : L'iniziativa per i rifugiati nello sport offre ai giovani giocatori un "passaporto" per i club locali, nonché un sostegno finanziario, per consentire loro di unirsi - importanza del sostegno e delle partnership per ridurre le barriere (http://irts.isca.org/goodpractice/000_80).</p> <p>IMPEGNO NEGATIVO-ISTITUZIONALE: "Avevamo due giocatori scelti per gli Under 19 e Under 17, ma a causa del loro status di immigrati, non potevano andare in nessun paese vicino, quindi abbiamo dovuto cancellare le partite in Danimarca". (Cricket Norway- sito sopra)</p>

1.1. MEDESIMO STATUS ALL'INTERNO DI UNA SITUAZIONE

Il contatto deve avvenire in condizioni di "un medesimo status sociale ", nel senso che i gruppi devono entrare nella situazione di contatto con lo stesso status e mantenerlo durante la situazione di contatto.

Se il gruppo minoritario ha contatti con il gruppo di maggioranza come subordinato, è probabile che questo perpetui stereotipi negativi di inferiorità, riducendo così la probabilità di integrazione e inclusività. Il contatto deve essere sotto forma di interazione cooperativa, nel senso che entrambi i gruppi (nel caso di questo progetto, rifugiati e cittadini ospitanti) devono avere un investimento reciproco e condiviso, poiché la cooperazione è necessaria per la riduzione delle distanze (Sherif, 1966). Se questo non avviene, il che significa che uno o entrambi i gruppi non sono impegnati nell'interazione collaborativa, si può intensificare il pregiudizio intergruppo, in quanto il contatto neutrale non è sufficiente (Hewstone & Brown, 1986).

Sherif e i suoi colleghi (1961) condussero una serie di esperimenti durante i campi estivi, dove ragazzi di 11 anni formavano gruppi e svolgevano attività competitive. Dopodiché, hanno avuto l'opportunità di interagire con i diversi gruppi sotto un contatto neutro o positivo (Sherif, Harvey, White, Hood, & Sher-

if, 1961). I risultati hanno suggerito che il contatto neutro non era sufficiente a ridurre l'errore intergruppo e, in alcuni casi, ha portato a un maggiore pregiudizio intergruppo (Hewstone & Brown, 1986).

All'interno di un contesto sportivo un modo per rendere ciò possibile sarebbe variare i ruoli dei partecipanti, sia per il gruppo dentro che per quello fuori. Assicurando che sia i gruppi interni (i cittadini ospitanti) che i gruppi esterni (rifugiati) abbiano l'opportunità di impegnarsi con ruoli diversi come allenatore, arbitro e anche in posizioni di leadership/capitano, al fine di incoraggiare l'empowerment, garantendo che la posizione gerarchica non sia sempre appannaggio dei locali.

1.2. OBIETTIVI COMUNI

Inoltre, è importante che i membri dell'intergruppo abbiano obiettivi comuni e si impegnino in uno sforzo orientato all'obiettivo. Non esiste un contesto migliore degli sport di squadra per offrire un'opportunità di lavorare per un obiettivo comune. Per esempio, lo scopo ultimo del calcio è segnare mettendo la palla nella porta del proprio avversario, mentre nel basket è quello di mettere la palla nel lato opposto del campo attraverso un cerchio, nell'hockey le due squadre cercano di manovrare una palla nella porta dell'avversario usando una mazza da hockey.

Mescolare gruppi etnici nella stessa squadra è fondamentale per favorire la collaborazione e la coesione sociale tra partecipanti. Inoltre, lavorare per un obiettivo comune può aiutare a ridurre i pregiudizi e il conflitto tra gruppi. Promuovere attività in cui i partecipanti condividano obiettivi comuni è abbastanza semplice da realizzare all'interno di un contesto sportivo, poiché i membri di una squadra fanno affidamento l'uno sull'altro per raggiungere l'obiettivo condiviso associato all'attività sportiva. Le squadre vincenti sono spesso quelle che lavorano meglio insieme e cooperano per raggiungere un obiettivo comune. Quando i partecipanti di gruppi etnici diversi giocano insieme nella stessa squadra e lavorano per un obiettivo comune, si verifica una ricodificazione dell'identità di gruppo, nel senso che le identità dei singoli partecipanti vengono sostituite da una di gruppo più sovraordinato, fino a creare una nuova identità comune, come essere membri di una squadra sportiva etnicamente diversa.

In uno studio condotto in Sri Lanka, uno stato etnicamente diviso, Schoellkopf (2010) ha raccolto prove di come eventi sportivi ben concepiti ed etnicamente combinati abbiano il potenziale per aiutare la creazione di amicizie interpersonali e per promuovere identità sociali inclusive, creando quindi "momenti di solidarietà" fra i membri di etnie le più differenti.

* Schulenkorf, N. (2010). Eventi sportivi e riconciliazione etnica: il tentativo di creare un cambiamento sociale tra cingalesi, tamil e musulmani nello Sri Lanka devastato dalla guerra. *Rassegna Internazionale di Sociologia dello Sport*, 45 (3), 273-294.

1.3. COOPERAZIONE INTERGRUPPO – NESSUNA COMPETIZIONE

La terza condizione è “Cooperazione intergruppo - nessuna competizione”, questo può essere difficile in alcuni casi all’interno di un contesto sportivo, poiché anche in un contesto ludico-ricreativo spesso la competizione costituisce una parte fondamentale delle attività sportive. Le prove hanno evidenziato che la competizione nei giochi e negli eventi di tutti i giorni porta a sentimenti negativi, stereotipi e pregiudizi verso il gruppo esterno (Bettencourt, Brewer, Rogers-Croak, Miller, 1992).

Un modo possibile per superare questa sfida per quanto riguarda lo sport competitivo può essere quello di incoraggiare l’uso di attività sportive modificate e attività di team building, in modo che i partecipanti lavorino insieme verso l’obiettivo comune di risolvere una sfida o un problema, piuttosto che competere verso la “vittoria”. Ad esempio, c’è una versione modificata del softball e baseball chiamata ‘tee ball’ dove non c’è il lanciatore, e la palla viene colpita da un supporto (‘tee’) per rendere più facile colpire. Ci sono una serie di sport popolari modificati come il calcio Auskick, il basket Aussie Hoops, il Milo T20 Blast cricket e Try Rugby Kids Pathway che hanno spostato l’attenzione dalla competizione modificando o eliminando le regole di contatto e la classifica competitiva. Il focus su queste versioni modificate degli sport classici è principalmente sulla partecipazione in linea con lo spirito di Pierre de Coubertin, non sui risultati. In particolare, i giochi possono essere il catalizzatore verso la creazione e l’instaurazione di nuovi rapporti di amicizia, fiducia e accettazione. Le attività sportive non competitive possono essere di grande utilità per sfidare gli stereotipi e per superare le divisioni di conflitto. Un ottimo esempio di come le attività non competitive possano essere utilizzate nel contesto dell’inclusione dei rifugiati proviene da un programma fondato nel 2007 in Giordania dal titolo “Generazioni per la pace - GFP”. Questa iniziativa pilota del Comitato Olimpico Giordano mirava a utilizzare lo sport come strumento di costruzione della pace nelle scuole per bambini giordani e siriani. L’obiettivo generale era “rafforzare la resilienza e la coesione sociale e ridurre la violenza”. Maggiori informazioni su questo programma possono essere trovate qui: http://www.icip-perlapau.cat/numero27/articles_centrales/article_central_4/

And for a more illustrative demonstration, this video has been produced:
<https://www.youtube.com/watch?v=5ZLq7aX1CA4&index=1&list=PLG70viqHSw3z-ADGo8iNa86-PkbQ6Goqk>

1.4. SUPPORTO DELLE AUTORITÀ

Devono essere in vigore norme sociali a favore dell'uguaglianza (sostegno sociale e istituzionale) per incoraggiare l'inclusione e l'integrazione tra i gruppi. Un recente rapporto della Commissione europea, pubblicato nel 2016, ha esaminato le sfide dell'integrazione dei rifugiati e delle comunità di immigrati nella forza lavoro e ha anche esaminato l'accesso limitato al mercato del lavoro a causa di ostacoli giuridici e amministrativi, oltre alla mancanza di sostegno istituzionale o di risorse insufficienti disponibili il supporto è stato evidenziato come una sfida.*

All'interno di altri contesti, le politiche, le regole istituzionali e governative hanno portato alla segregazione di molti gruppi, bianchi/neri, cattolici/protestanti in diversi contesti internazionali tra cui Stati Uniti, Sud Africa e Irlanda del Nord (Boal, 2002; Hewstone et al. , 2005). Ciò costituisce un ostacolo che limita la capacità di integrazione dei gruppi, ma ostacola anche gli sforzi di molte parti interessate che tentano di incoraggiare l'integrazione e l'uguaglianza dei rifugiati all'interno della società, a causa di pratiche specifiche che sanzionano i contatti.

Secondo l'ultima, ampia meta-analisi di Pettigrew e Tropp (2006) questa è una condizione particolarmente importante per acquisire i benefici del contatto intergruppo, poiché non dovrebbero esserci leggi o politiche ufficiali che rafforzano la segregazione (il che è evidente in alcune legislazioni governative riguardanti i rifugiati e il loro impegno nello sport). Inoltre, una condizione aggiuntiva sarebbe quella di comunicare il sostegno e l'assistenza delle organizzazioni istituzionali per incoraggiare l'integrazione tra i gruppi.

Il Comitato olimpico internazionale (CIO) è stato un'istituzione molto proattiva e solidale nel fornire aiuti ai rifugiati in tutto il mondo. Grazie al forte sostegno istituzionale del CIO, nelle recenti Olimpiadi di Rio 2016, per la prima volta nella storia ha gareggiato un Refugee Olympic Team (ROT), composto da dieci atleti rifugiati. Il CIO ha permesso a quegli atleti di marciare con la bandiera olimpica ufficiale alla cerimonia di apertura e ha fornito un buon modello di come lo sport possa essere una piattaforma di inclusione. Nel 2015, il CIO ha offerto un generoso sostegno finanziario e creato un fondo per rifugiati da \$ 2 milioni, inoltre ha recentemente formalizzato un accordo con l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)**.

* Fonte:

<https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/challenges-in-the-labour-market-integration-of-asylum-seekers-and-refugees>

** Fonti:

<https://www.olympic.org/news/ioc-launches-olympic-refugee-foundation-in-its-commitment-to-support-refugees>

1.5. L'IMPORTANZA DELL'AMICIZIA (INTERGRUPPO)

La ricerca ha evidenziato che le amicizie portano ad atteggiamenti più positivi, più forti, verso il gruppo esterno (Turner, Hewstone, Voci, Paolini e Christ, 2007). Questo è stato suggerito come condizione aggiuntiva alle quattro condizioni originali di Allport.

Inoltre, quando si pensa alle condizioni di Allport, "L'amicizia richiama molte delle condizioni ottimali per gli effetti di contatto positivi: in genere implica cooperazione e obiettivi comuni, nonché contatti ripetuti sullo stesso livello per un periodo prolungato e in contesti diversi" (Pettigrew, Tropp, Wagner & Christ, 2011, p.276).

1.6. ULTERIORI SVILUPPI

La ricerca di Pettigrew e Tropp (2006) ha indicato che queste condizioni sono meglio considerate come un gruppo di caratteristiche interrelate, piuttosto che come fattori individuali, poiché insieme possono incoraggiare la riduzione del pregiudizio. Tuttavia, i risultati meta-analitici affermano che queste condizioni non sono obbligatorie per la riduzione del pregiudizio, rafforzando l'importanza di concentrarsi su variabili negative che impediscono l'interazione intergruppi e il contatto da pregiudizi attenuanti (Pettigrew e Tropp, 2006).

Ulteriori progressi nell'indagine sulla teoria del contatto intergruppo di Allport indicano che queste condizioni agevolano l'effetto, tuttavia, come affermato sopra, non sono essenziali (Pettigrew, Tropp, Wagner e Christ, 2011). La ricerca dimostra che il contatto intergruppo porta anche a risultati positivi aggiuntivi, oltre una riduzione dei pregiudizi, come una maggiore fiducia e perdono, grazie all'amicizia intergruppo che diviene estremamente preziosa. Inoltre, questi effetti sono evidenti tra gli altri gruppi, spesso stigmatizzati, come i disabili, i malati di mente e gli omosessuali, insieme ai gruppi etnici e razziali (Pettigrew et al., 2011). Le prove hanno indicato che questi effetti possono avere un impatto più ampio sull'insieme del gruppo esterno, poiché i membri esterni del gruppo coinvolti nel contatto "trasmettono" questi benefici ad altri membri esterni al gruppo che non sono così coinvolti nell'intergruppo di contatto. È importante sottolineare che i mediatori dell'effetto sono emotivi: empatia e ansia ridotta (Pettigrew et al., 2011).

Un'importante considerazione che deve essere discussa è il contatto negativo, che di solito si verifica quando il partecipante sceglie di non impegnarsi nel contatto e/o si sente minacciato (Pettigrew & Tropp, 2011).

Ciò fornisce un'indicazione delle pratiche correnti intraprese in più contesti internazionali e l'associazione di queste alle condizioni della teoria del contatto tra i gruppi. Laddove non sia fornito un esempio illustrativo, i casi di ricerca forniscono un caso rappresentativo per dimostrare la situazione ideale.

Come si vede nella Tabella 1, è evidente che molte di queste condizioni esistono già sporadicamente. Tuttavia, la nostra ricerca ha dimostrato che tutte e quattro le condizioni della teoria del contatto erano difficili da trovare l'una accanto all'altra in un singolo caso studio. Ci sono stati specifici indici casuali di impiego di alcune di queste condizioni, ma questo generalmente accade in modo non sistematico. Si spera che la presente ricerca a tavolino consentirà alle persone e alle istituzioni che lavorano nel campo dell'inclusione dei rifugiati attraverso lo sport di considerare l'utilizzo di un modello teorico solido e ben stabilito quando si progettano e si applicano interventi inclusivi.

WOULD YOU LIKE TO KNOW MORE?

SEI INTERESSATO AD APPROFONDIRE LA TEORIA DI CONTATTO?

- Dovidio, J. F., Love, A., Schellhaas, F. M., & Hewstone, M. (2017). *Reducing intergroup bias through intergroup contact: Twenty years of progress and future directions*. *Group Processes & Intergroup Relations*, 20(5), 606-620.
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2006). *A meta-analytic test of intergroup contact theory*. *Journal of personality and social psychology*, 90(5), 751.
- Kim, J. (2012). *Exploring the experience of intergroup contact and the value of recreation activities in facilitating positive intergroup interactions of immigrants*. *Leisure Sciences*, 34(1), 72-87.

BIBLIOGRAFIA

- Aronson, E., & Patnoe, S. (1997). *The jigsaw classroom: Building cooperation in the classroom* (Vol. 978, p. 0673993830). New York: Longman.
- Allport, G. W. (1954). *The nature of prejudice*. Reading, MA: Addison Wesley.
- Brewer, M. B., & Kramer, R. M. (1985). *The psychology of intergroup attitudes and behavior*. *Annual review of psychology*, 36 (1), 219-243.
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of personality and social psychology*, 90(5), 751.
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2011). *When groups meet: The dynamics of intergroup contact*. Philadelphia, PA: Psychology Press.
- Putman, R. (1995) "Bowling Alone: America's Declining Social Capital" *Journal of Democracy* 6(1): 65-78.
- Everett, A,C,J (2013) *Intergroup contact theory, past present and future*. [Online] <http://www.in-mind.org/article/intergroup-contact-theory-past-present-and-future>
- Turner, R. N., Hewstone, M., Voci, A., Paolini, S., & Christ, O. (2007). Reducing prejudice via direct and extended cross-group friendship. In W. Strobe, & M. Hewstone (Eds.), *European review of social psychology* (pp. 212–255). Hove, U.K.: Psychology Press.
- Pettigrew, T. F., Tropp, L. R., Wagner, U., & Christ, O. (2011). Recent advances in intergroup contact theory. *International Journal of Intercultural Relations*, 35(3), 271-280.
- European Commission (2016) *Challenges in the Labour Market Integration of Asylum Seekers and Refugees*. [Online] Available at: file:///C:/Users/LLEH/Downloads/EEPO%20Refugees%20Synthesis%20report%20EMPL_FINAL.pdf
- Hartmann, D., Sullivan, J., & Nelson, T. (2012). *The attitudes and opinion of high school sports participants: An exploratory empirical examination*. *Sport, Education and Society*, 17(1), 113- 132.
- Hewstone, M., Cairns, E., Voci, A., Paolini, S., McLernon, F., Crisp, R.J., Niens, U. and Craig, J., 2005. *Intergroup contact in a divided society: Challenging segregation in Northern Ireland*. *The social psychology of inclusion and exclusion*, pp.265-292.
- Boal, F. W. (2002). *Belfast: walls within*. *Political Geography*, 21(5), 687-694.
- Lyras, A., & Welty Peachey, J. (2011). *Integrating sport-for-development theory and praxis*. *Sport Management Review*, 14, 311-326.
- REFUGEE COUNCIL OF AUSTRALIA (2010) 'A Bridge to a New Culture: Promoting the participation of refugees in sporting activities', Surrey Hills, Australia, Refugee Council of Australia. Available from: (Accessed 28 February 2013).
- Landis D., Hope R.O., & Day H.R. (1984). *Training for desegregation in the military*. In N. Miller & M. B. Brewer 1984, *Groups in Contact: The Psychology of Desegregation*, pp. 257–78. Orlando, FL: Academic Press.
- Cohen, E. G., & Lotan, R. A. (1995). *Producing equal-status interaction in the heterogeneous classroom*. *American Educational Research Journal*, 32 (1), 99-120.

2. GUIDA D'IMPLEMENTAZIONE



INTRODUZIONE

Lo scopo di questo documento e le relative risorse di supporto è quello di fornire approfondimenti, linee guida e strutture per associazioni sportive, organizzazioni e individui che cercano di aiutare l'integrazione dei rifugiati attraverso lo sport (IRTS). Questo documento delinea l'attuale "problema", per quanto riguarda l'aumento dell'instabilità globale e di conseguenza la crescita di rifugiati che cercano sicurezza in altri paesi.

Dopo aver compreso il contesto della situazione, l'attenzione nel documento si sposta su quali siano le "barriere", andando a delineare le sfide che si verificano comunemente quando si lavora con le popolazioni di rifugiati e come, a loro volta, le comunità possono cercare di superarle. Infine, e soprattutto, vengono presentate le "soluzioni", con riferimento a casi studio importanti al fine di fornire esempi pratici per ispirare e incoraggiare l'IRTS.

<i>LA SFIDA</i>	<i>BARRIERE</i>	<i>SOLUZIONI</i>
<p>L'Europa è attualmente coinvolta in una delle più grandi crisi dei rifugiati di tutti i tempi. È necessario portare/offrire soluzioni alternative per le comunità che accolgono i rifugiati e avviare un processo per consentire ai rifugiati in arrivo di provare un senso di "appartenenza a un nuovo posto".</p>	<p>I benefici dell'IRTS sono stati riconosciuti da numerosi articoli accademici, nonché da responsabili politici e da organizzazioni a tutti i livelli. Tuttavia, sono emersi diversi ostacoli nel processo di inclusione dei rifugiati, tali da rendere l'uso dello sport e dell'attività fisica una strategia considerata/utilizzata non quanto potrebbe esserlo. Queste barriere possono essere viste come causa della mancanza di opportunità di inclusione per i rifugiati nelle loro nuove comunità.</p>	<p>Lo sport di base ha un ruolo nell'erogazione di azioni e pratiche tali da superare le barriere tra i rifugiati e le loro opportunità di integrazione. In collaborazione con numerose organizzazioni e istituzioni a diversi livelli e settori, riteniamo che le soluzioni dovrebbero seguire raccomandazioni specifiche nella loro attuazione e avere una misurazione oggettiva delle azioni svolte.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Fatti: Numeri e cifre relativi alla crisi in Europa, comprensione e conoscenza delle differenze di legge, legislazione e trattamento da parte di diverse autorità e governi. • Mappatura delle attuali pratiche nei diversi paesi europei, per migliorare la comprensione dell'integrazione dei rifugiati usando lo sport e l'attività fisica. 	<p>Le barriere sono classificate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strutturali • Di mediazione • Personali 	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione <ul style="list-style-type: none"> o Principi -> 6 esempi di buone pratiche o Fattori di Successo -> 6 esempi di buone pratiche o Raccomandazioni -> 6 esempi di buone pratiche • Consigli e rimedi • Impatto -> Indicatori -> 2 esempi di buone pratiche

2.a. LA SFIDA

CONTESTO E FATTI

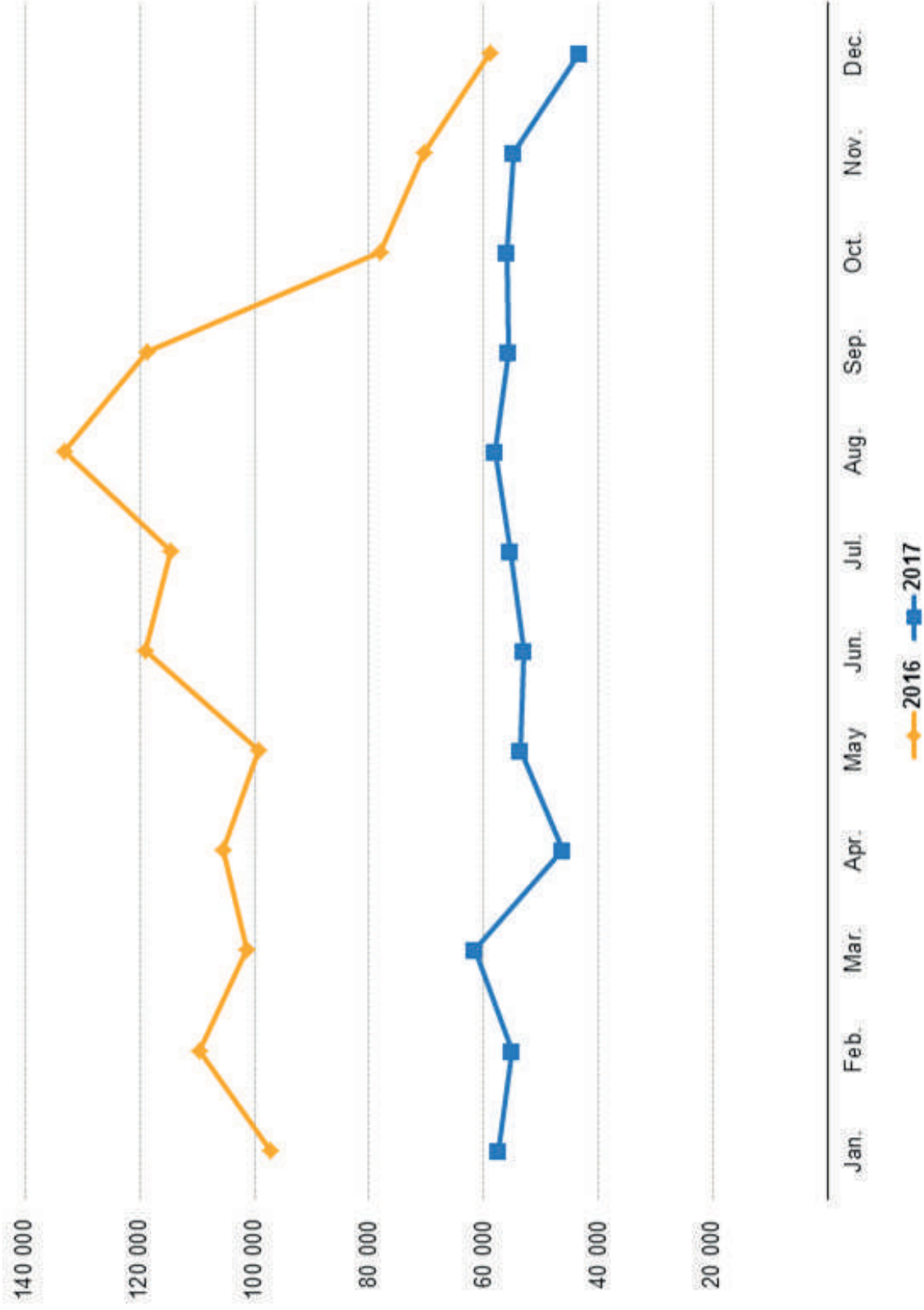
Più di un milione di richiedenti asilo e migranti hanno raggiunto l'Unione europea via mare e terra nel 2015. Questo gran numero di persone è arrivato attraverso flussi caotici e non autorizzati che hanno messo a dura prova le operazioni di salvataggio e assistenza, lasciando i responsabili politici con proposte politiche inadeguate rispetto all'enormità della sfida, e colpito alcuni paesi molto più duramente di altri. Mentre centinaia di migliaia di migranti e richiedenti asilo fluivano attraverso la Grecia e i Balcani occidentali, molti continuavano a guardare fermamente verso la Germania o dirigendosi più a nord verso la ricca Scandinavia, scavalcando destinazioni come la Francia o l'Olanda a favore di Svezia, Finlandia e Norvegia.

In effetti, negli ultimi anni, il numero di rifugiati in Europa è aumentato drasticamente a causa dell'aumento dei livelli di guerra o di procedimenti giudiziari in numerosi paesi del mondo. Ciò è dimostrato dal fatto che nel 2015 il numero di migranti internazionali ha raggiunto 244 milioni, il 3% della popolazione mondiale, con un totale di 3,8 milioni di persone che migrano nei 28 Stati membri dell'UE nel 2014 (Pavli e Maltezou, 2017). Inoltre, nel 2016 65,6 milioni di persone sono state sfollate con la forza a causa di violazioni dei diritti umani, persecuzioni e conflitti (Morina et al., 2017). L'aumento del numero di rifugiati che arrivano in Europa ha generato la sfida di integrarli nelle loro nuove società. Questo processo di integrazione è di grande importanza per i governi in quanto modella non solo il futuro dei rifugiati all'interno della loro nuova comunità, ma anche il modo in cui il paese potrebbe beneficiare dei rifugiati stessi. Pertanto, sia le organizzazioni governative che quelle non governative che lavorano con i rifugiati sono alla ricerca di metodi nuovi ed efficaci per l'integrazione dei rifugiati.

CONTESTO

Il numero di richiedenti asilo per la prima volta nell'UE è diminuito del 26% nel quarto trimestre del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016. Nel complesso, il numero di persone richiedenti asilo provenienti da paesi non UE durante il quarto trimestre del 2017 è stato di 154.000, simile ai tassi osservati nel 2014, prima degli afflussi visti nel 2015 e nel 2016 (Eurostat, 2018).

Figura 1: Prima richiesta di asilo all'UE fra gennaio 2016 e dicembre 2017 (Fonte: Eurostat, 2018)



Cittadini di 146 paesi che hanno chiesto asilo per la prima volta nell'UE nel quarto trimestre del 2017. Le tre principali nazionalità richiedenti asilo sono state siriana, irachena e afghana, rispettivamente 23.400, 12.900 e 9.700 domande. (Tavola 1).

Tabella 1: Prima richiesta di asilo all'UE fra il Q4 2016 - Q4 2017, Fonte: Eurostat, 2018.

	Q4 2016				Q1 2017				Q2 2017				Q3 2017				Q4 2017				Change in %		Last 12 months
	Oct.	Nov.	Dec.		Jan.	Feb.	Mar.	Apr.	May	Jun.	Jul.	Aug.	Sep.	Oct.	Nov.	Dec.	Q4 2017	between Q3 2017 and Q4 2017	between Q4 2016 and Q4 2017				
Non-EU	78 160	70 285	58 945	57 485	54 945	61 445	46 170	53 710	52 960	52 960	55 445	57 875	55 755	55 905	54 750	43 405	154 065	-9	-26	649 855			
Syria - (SY)	13 535	11 695	9 550	8 610	8 615	9 345	6 700	8 570	7 815	7 815	9 570	10 680	9 055	8 590	8 520	6 310	23 420	-20	-33	102 385			
Iraq - (IQ)	6 355	5 045	4 110	3 730	3 900	3 935	2 810	3 665	3 340	3 340	3 560	4 675	4 995	5 035	4 445	3 435	12 915	-2	-17	47 525			
Afghanistan - (AF)	10 055	7 020	4 985	4 795	3 910	4 860	3 145	3 595	3 345	3 345	3 200	3 780	3 250	3 300	3 610	2 835	9 745	-5	-56	43 625			
Nigeria - (NG)	5 045	5 310	4 045	4 120	3 835	3 755	2 820	3 345	3 750	3 750	3 775	3 210	2 990	2 925	2 735	1 825	7 485	-25	-48	39 090			
Pakistan - (PK)	2 985	3 145	2 575	2 445	2 515	3 020	2 245	2 555	2 485	2 485	2 385	2 495	2 490	2 670	2 360	1 900	6 930	-6	-20	29 570			
Turkey - (TR)	1 270	1 260	1 070	1 025	960	1 010	865	955	895	895	1 095	1 525	1 670	1 830	1 815	980	4 625	8	28	14 630			
Albania - (AL)	2 310	2 510	2 175	1 835	1 555	2 190	2 030	2 005	1 950	1 950	2 045	2 185	1 700	1 540	1 620	1 415	4 575	-23	-35	22 075			
Eritrea - (ER)	3 375	3 410	2 750	2 315	2 255	1 985	1 755	1 765	2 435	2 435	2 320	2 370	2 810	1 680	1 285	1 365	4 340	-42	-54	24 355			
Iran - (IR)	2 660	1 945	1 665	1 665	1 340	1 545	1 590	1 430	1 290	1 290	1 305	1 335	1 525	1 550	1 485	1 200	4 235	2	-33	17 260			
Bangladesh - (BD)	1 665	1 860	1 420	1 385	1 495	1 870	1 635	1 930	1 960	1 960	1 650	1 625	1 560	1 630	1 390	1 150	4 170	-14	-16	19 280			
Venezuela - (VE)	600	810	585	880	985	1 045	830	915	950	950	775	850	1 090	1 330	1 370	930	3 625	34	81	11 945			
Georgia - (GE)	710	615	535	605	610	730	620	775	745	745	745	730	760	1 010	1 210	1 390	3 610	62	94	9 925			
Guinea - (GN)	1 565	1 520	1 425	1 650	1 630	2 070	1 410	1 575	1 625	1 625	1 600	1 385	1 285	1 285	1 185	1 010	3 480	-18	-23	17 705			
Somalia - (SO)	1 800	1 385	1 160	1 165	1 095	1 150	955	1 080	995	995	1 105	1 140	1 005	1 020	1 145	845	3 010	-8	-31	12 710			
Russia - (RU)	1 445	1 200	1 200	1 105	1 055	1 185	985	940	1 020	1 150	1 150	1 220	1 075	1 005	980	850	2 835	-18	-26	12 570			
Ivory Coast - (CI)	1 240	1 090	1 020	1 160	1 355	1 600	945	1 370	1 305	1 315	1 315	1 135	1 040	1 095	935	745	2 775	-21	-17	13 995			
Algeria - (DZ)	1 150	1 145	1 005	870	805	830	635	655	585	585	655	765	770	795	955	910	2 665	22	-19	9 235			
Mali - (ML)	990	860	745	900	950	1 055	705	865	900	900	1 015	850	795	895	845	515	2 250	-15	-13	10 290			
Gambia - (GM)	1 145	1 485	1 260	1 295	1 365	1 570	1 105	1 115	1 065	1 065	980	885	875	830	845	575	2 250	-18	-42	12 505			
Sudan - (SD)	1 170	840	1 340	660	695	805	785	775	660	660	805	940	815	1 020	630	585	2 240	-13	-33	9 185			
Ukraine - (UA)	820	885	700	740	805	815	635	805	860	860	770	600	710	820	810	575	2 205	6	-8	8 945			
Morocco - (MA)	985	910	780	640	655	660	610	660	510	510	680	765	650	650	735	585	1 965	-6	-27	7 790			
Senegal - (SN)	910	970	890	1 025	1 020	1 190	775	975	1 020	885	885	725	740	745	590	515	1 850	-21	-33	10 200			
Armenia - (AM)	985	680	610	865	600	620	405	390	370	560	580	680	580	525	660	540	1 725	-5	-24	6 790			
CD - (CD)	495	445	420	495	650	790	505	545	645	645	470	425	485	485	485	650	1 620	17	19	6 630			
Serbia - (RS)	545	665	570	455	435	590	435	350	325	325	380	290	290	480	545	480	1 505	57	-15	5 055			
Unknown - (UNK)	730	730	630	440	430	590	415	470	450	450	515	500	550	495	575	410	1 480	-5	-29	5 845			
Cameroon - (CM)	500	475	430	440	435	465	380	535	545	545	645	535	480	560	490	395	1 445	-13	2	5 910			
China - (CN)	570	410	335	360	405	345	270	360	370	395	420	420	420	470	460	495	1 420	15	8	4 760			
Haiti - (HT)	85	100	250	600	485	420	305	415	555	555	495	500	450	540	590	265	1 395	-3	219	5 615			
Other (non-EU)	10 460	9 860	8 705	9 210	8 095	9 400	6 865	8 335	8 190	8 190	8 585	8 745	8 745	9 105	9 430	7 740	26 280	1	-9	102 455			

Countries selected here are those with the highest number of asylum applicants registered during Q4 2017

(¹) CD - Congo, the Democratic Republic of the

2.b. BARRIERE

I programmi di integrazione attraverso lo sport e l'attività fisica non possono essere visti come un unico programma che copre tutti i fattori di esclusione. Piuttosto, mirano a concentrarsi su problemi specifici e singolari da superare attraverso le attività sportive. Gli ostacoli per raggiungere questi obiettivi sono sempre presenti. Queste barriere possono essere viste come la causa per una mancanza di opportunità di integrazione attraverso lo sport per i rifugiati, e sono anche classificate in base a definizioni di approcci o prospettive diversi. Per il presente documento, abbiamo selezionato la classificazione delle barriere fornita da Louise Olliff (2008).*

»I programmi sportivi e ricreativi possono solo portare a dei risultati positivi per i giovani rifugiati all'interno della società, che affrontano gli altri ostacoli per una loro piena partecipazione e integrazione« (Olliff, 2008).

Dopo aver ascoltato alcune persone che lavorano direttamente con i rifugiati e sentita l'opinione di un gruppo di rifugiati, sono stati identificati i seguenti ostacoli:

BARRIERE STRUTTURALI:

- **Programmi una tantum non sostenibili** - spesso ci si sente frustrati nel tentativo di ottenere finanziamenti per progetti che poi rischiano di non poter continuare.
- **Mancanza di programmi inclusivi e accessibili per giovani rifugiati e nuovi arrivati** - fornire opportunità di sport e attività ludico-ricreativa a questo gruppo target richiede il riconoscimento che un approccio "taglia unica" non è sempre appropriato.
- **Rinvio incoerente dei giovani ai programmi sportivi e ricreativi tramite i servizi sociali** - non sono chiari i meccanismi per collegare i giovani appena arrivati a opportunità di sport. Quando i rinvii hanno luogo, non vengono registrati o ordinati per priorità, specialmente in un modello familiare in cui i bisogni dei giovani vengono filtrati attraverso le priorità stabilite dai genitori/tutori.
- **Barriere fra sport mirati e sport più popolari e opzioni ludiche** - spesso i giovani rifugiati hanno l'opportunità di partecipare a tornei di calcio o di giocare nel parco locale, ma non sanno come entrare a far parte di una società sportiva. Allo stesso tempo, le società vogliono reclutare giocatori di talento, ma non sanno da dove cominciare per quanto riguarda il contatto con le comunità di rifugiati.

* Playing for the future. The role of sport and recreation in supporting refugee young people to 'settle well' in Australia.
<https://bit.ly/2ynCebD>

- **Accesso ai trasporti** - in particolare nel caso di coloro che si stabiliscono in aree in cui le infrastrutture di trasporto pubblico sono limitate.
- **Accesso agli spazi pubblici e alle infrastrutture** - ci sono restrizioni di accesso alle palestre della comunità, ai campi da calcio e di basket, che limitano la partecipazione allo sport, in particolare per quanto riguarda la partecipazione sociale informale.

BARRIERE NELLA MEDIAZIONE:

- **Mancanza di pratiche inclusive all'interno delle società sportive** - questo è particolarmente vero nel caso delle giovani donne, la cui partecipazione può dipendere da un certo grado di sensibilità culturale.
- **Esperienze di insediam** - i rifugiati in questa situazione non possono dare la priorità allo sport, o semplicemente non sanno dove giocare o come accedere alle opportunità esistenti.
- **Famiglia/tutori** - hanno spesso paura per la sicurezza dei loro giovani, in particolare delle giovani donne, e possono essere riluttanti a consentire loro di essere coinvolti in attività che non conoscono. Potrebbero non capire i potenziali benefici dello sport in termini di salute e benessere e potrebbero volere che i loro giovani si concentrino maggiormente sullo studio o sul lavoro.
- **Cultura sportiva** - per alcuni rifugiati che non hanno familiarità con le sfumature culturali degli ambienti sportivi, comportamenti come bere mentre si guarda un gioco possono sembrare culturalmente inappropriati, o addirittura essere percepiti come offensivi o minacciosi.
- **Razzismo e discriminazione** - se i rifugiati si sentono presi di mira o non graditi è improbabile che vogliano partecipare a programmi sportivi e ricreativi al di fuori del proprio gruppo di amici o comunità etnica/centro di accoglienza.

BARRIERE PERSONALI:

- **Mancanza di tempo, altri impegni** - I rifugiati appena arrivati sono spesso molto impegnati con le lezioni di lingua, con lavori familiari come prendersi cura dei fratelli più piccoli, come anche la pressione per lo studio e il lavoro. In ogni caso lo sport non è al top delle loro priorità.
- **Vincoli finanziari** - le pressioni finanziarie sono spesso gravi per le famiglie di rifugiati, in particolare quando queste pagano debiti o inviano denaro ai parenti all'estero. Anche i rifugiati arrivano senza niente e devono ricominciare le loro vite un'altra volta. I costi associati alle attività sportive possono essere spesso troppo alti per una famiglia.
- **Non conoscenza delle regole** - molti degli sport nel paese in cui sono arrivati sono sport di cui non conoscono le regole o addirittura di cui non hanno mai sentito parlare.

2.c. SOLUZIONI

Lo sport e le attività fisiche forniscono un terreno fertile per promuovere attività finalizzate all'integrazione dei gruppi minoritari nella società. Le interazioni tra i partecipanti quando sono coinvolti in attività sportive consentono la creazione di reti e amicizie tra diversi gruppi etnici.

Lo sport è uno strumento ampiamente riconosciuto per incoraggiare e promuovere vari risultati come:

- **Miglioramento del benessere fisico e mentale,**
- **Accrescimento della coesione sociale,**
- **Incremento del capitale sociale (Putman, 1995) e affermazione dell'identità.**

Quindi, sempre più spesso, molte organizzazioni considerano l'utilizzo di attività sportive per stimolare lo sviluppo di questi risultati per le comunità di rifugiati, oltre a facilitare le questioni più ampie che circondano l'integrazione e l'inclusione all'interno delle società ospitanti (Refugee Council of Australia, 2010). Nella sezione seguente, forniremo un kit di strumenti di base che si spera possa essere di aiuto alle organizzazioni senza esperienza di lavoro con questo specifico gruppo sociale. Questa sezione sarà strutturata in cinque assi: principi di attuazione, fattori di successo, raccomandazioni, consigli e rimedi, impatto.

PRINCIPI PER L'IMPLEMENTAZIONE IRTS

Ciò che deve essere presente sin dall'inizio di ogni progetto è l'**impegno** a promuovere una cultura di inclusione all'interno delle associazioni sportive, della comunità o della scuola. Essere una comunità di persone culturalmente inclusiva presenta benefici non solo per la società sportiva, ma anche per i giovani coinvolti e le famiglie di questi giovani.

Considerare le associazioni sportive come il primo gruppo nel quale sviluppare l'IRTS.

COME UN'ASSOCIAZIONE PUÒ ACQUISIRE IL NECESSARIO COINVOLGIMENTO?

- Promuovere associazioni sportive e loro attività nei luoghi in cui si trovano i rifugiati, tenendo sessioni informative presso scuole di lingua, comunità, festival delle comunità, centri di accoglienza.
- Organizzare giornate aperte, visite guidate, prove gratuiti, al fine di mostrare le strutture, le classi e i corsi sportivi.
- Incoraggiare i membri dell'associazione con un background migratorio ad attrarre rifugiati.
- Collaborare con organizzazioni che rappresentano gruppi culturali e istituzioni della comunità locale.

Una volta che l'impegno è stato preso, sono stati fissati degli obiettivi e coinvolti i partecipanti (volontari, allenatori, rifugiati, ecc.), devono essere presi in considerazione i seguenti principi per la corretta attuazione dell'IRTS.

Target group:

"Una taglia per tutti" semplicemente non funziona con IRTS! Quando si pianifica un progetto di inclusione, è meglio avere una chiara idea quale gruppo di persone il programma sta prendendo in considerazione. Donne, uomini, bambini, adolescenti, giovani, adulti nei centri di accoglienza o nei campi, o persone già con permesso di soggiorno e avvio del processo di integrazione, ecc.

Integrazione e cittadinanza attiva:

È importante ricordare sempre che il processo di integrazione è una strada a doppio senso, con una comunità "ospitante" che è disposta a includere i nuovi arrivati e anche a contribuire attivamente al processo. Comunicare in modo efficace le attività dell'IRTS significa ascoltare le necessità dell'intera comunità, portando nuove prospettive sulle azioni e su come ottenere risultati migliori, più inclusivi.

Approccio comunitario e reti:

Più sono le parti interessate coinvolte nel progetto, più ampio e grande è l'impatto che può avere all'interno di una comunità. Un'unica organizzazione,

con solo personale volontario, può fornire progetti solo in una certa misura. In questo caso si rendono necessarie delle collaborazioni e dei processi collaborativi provenienti da tutta la comunità. Se un'associazione sportiva vuole implementare un IRTS, potrebbe essere necessario un partner che abbia esperienza nel settore dell'istruzione, nella municipalità, nel settore commerciale, in quello della migrazione, ecc.

Sviluppo strategico e leadership:

È importante avere obiettivi chiari e definiti durante l'implementazione dell'IRTS. Questo vi aiuterà a determinare le responsabilità specifiche nella conduzione del progetto con gli obiettivi delineati e un piano definito.

Comprensione interculturale:

L'implementazione delle attività IRTS ha effetto sull'inclusione all'interno di un'associazione sportiva e di una comunità sulla comprensione di come attrezzarsi a ricevere nuovi arrivati, come essere consapevoli di problemi particolari, come comunicare e continuare con il lavoro già avviato, ma facendolo diventare più inclusivo. Vedendo l'inclusione come un processo a doppio senso, l'associazione non sarà solo un luogo in cui i rifugiati apprenderanno nuove norme, costumi e tradizioni, ma anche un luogo in cui possono condividere la propria cultura con gli altri.

Educazione:

L'ignoranza suscita paura. Fornire agli allenatori, formatori e volontari gli strumenti per comportarsi correttamente, perché potrebbero non sapere come procedere e interagire quando lavorano con i rifugiati. Le associazioni devono essere consapevoli di questo e valutare se i propri volontari sono disposti a raccogliere la sfida e nel caso formarli adeguatamente; o cercare altri volontari con esperienza e motivazione a lavorare nell'IRTS.

*WOULD YOU LIKE
TO KNOW MORE?*

Queste linee guida sono solo l'inizio. Vai alla piattaforma IRTS <http://irts.isca.org/> per trovare ulteriori risorse, strumenti educative e formativi per supportare l'IRTS.

Come avete visto nei paragrafi precedenti ci sono molti ostacoli che devono prima essere considerati, e quindi superati, per assicurare la corretta implementazione dell'IRTS. Molti di questi ostacoli sono interconnessi e richiedono approcci innovativi e collaborativi per garantire servizi inclusivi e il più possibile accessibili per tutti. Di seguito sono presentati quattro casi di studio che forniscono esempi eccellenti di come superare tali barriere. Nello specifico, l'attenzione è rivolta ai giovani, alla mancanza di programmi disponibili, alle barriere strutturali, di sostenibilità, di razzismo e discriminazione.

Buone pratiche che affrontano gli ostacoli trasformandoli in casi di successo

BARRIERE SUPERATE	MANCANZA DI PROGRAMMI INCLUSIVI E ACCESSIBILI PER I RIFUGIATI E GIOVANI APPENA ARRIVATI
TITOLO	#BIKEYGEES Radfahrtraining für geflüchtete Frauen
PAESE	Germania – Casi simili anche in altri paesi
PERIODO	Da settembre 2015 – in corso
ORGANIZZAZIONE	Bikeygees
SCOPO DEL PROGETTO	Attualmente in corso a Berlino, il progetto coinvolge donne che insegnano a pedalare alle rifugiate. Molte donne non sanno pedalare, ma l'uso della bicicletta in una città come Berlino è un modo per rompere le barriere di mobilità e guadagnare indipendenza. Si pensa che un tale programma possa, in qualche modo, ridare speranza e coraggio a coloro che hanno perso tutto.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_67 http://bikeygees-berlin.org/en/

BARRIERE SUPERATE	BARRIERE STRUTTURALI – PROGRAMMI UNA TANTUM NON SOSTENIBILI <i>PROPOSTE INCOERENTE DA PARTE DEI SERVIZI SOCIALI</i>
TITOLO	Buntkickgut - Street Football league of Munich
PAESE	Germania – progetto sviluppato in Austria e Svizzera
PERIODO	Dal 1996 – in corso
ORGANIZZAZIONE	buntkicktgut - Initiativgruppe e.V.
SCOPO DEL PROGETTO	<p>Creato nel 1996 come un modo per integrare i rifugiati nelle case, oggi il programma comprende oltre 150 squadre con circa 1.500 giocatori. I giocatori sono un mix di rifugiati e giovani svantaggiati, tutti provenienti da origine etniche diverse. I partecipanti vanno dagli 8 ai 21 anni e comprendono sia gli uomini che le donne. Il torneo è diviso in 2 parti, una stagione estiva e una invernale e le partite si svolgono fino a cinque volte alla settimana, in tutti i luoghi della città. Ogni anno si tengono 2 eventi con l'assegnazione di una coppa. Uno degli obiettivi principali del progetto è la prevenzione della violenza. Il progetto si concentra sulla risoluzione pacifica del conflitto all'interno di un contesto interculturale. Ai partecipanti vengono insegnate strategie pacifiche per la risoluzione dei conflitti, la negoziazione democratica e l'idea della partecipazione individuale e di gruppo. Per rafforzare queste idee, i giocatori possono unirsi al Consiglio di Lega. Il Consiglio di Lega è composto democraticamente da rappresentanti dei gruppi. Il consiglio di lega viene coinvolto quando vengono dati cartellini rossi ai giocatori per incidenti fisici o verbali, o se i giocatori non adempiono ai loro doveri (pulizia del campo da gioco, per esempio) o se vengono apportate modifiche alla squadra durante la stagione.</p>
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_82 http://buntkicktgut.de

BARRIERE SUPERATE	RAZZISMO E DISCRIMINAZIONE
TITOLO	FARE Network
PAESE	Livello europeo
PERIODO	2002- in corso
ORGANIZZAZIONE	Rete europea
SCOPO DEL PROGETTO	L'impegno della rete Fare per affrontare la discriminazione attraverso il potere inclusivo del calcio si basa sul principio che il calcio, come sport più popolare al mondo, appartiene a tutti noi e può favorire la coesione sociale. FARE combatte tutte le forme di discriminazione, tra cui il razzismo, il nazionalismo di estrema destra, il sessismo, la trans e l'omofobia e la discriminazione nei confronti delle persone disabili.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_71 http://farenet.org

BARRIERE SUPERATE	MANCANZA DI PRATICHE INCLUSIVE // ESPERIENZE DI INSEDIAMENTO
TITOLO	Reconciliation with the sea
PAESE	Greece
PERIODO	2016 - in corso
ORGANIZZAZIONE	Proem-Aid NGO
SCOPO DEL PROGETTO	Il programma fornisce ai rifugiati in arrivo a Lesbo lezioni di nuoto, nel tentativo di facilitare la guarigione e migliorare il benessere dei rifugiati che vivono un futuro incerto nel campo. L'obiettivo è ripristinare la fiducia e aiutare a costruire nuove relazioni con il mare.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_73 https://bit.ly/2tjt1LL

FATTORI DI SUCCESSO PER L'IMPLEMENTAZIONE IRTS

A seguito del rapporto della Commissione europea del giugno 2016 "Mappatura delle buone pratiche relative all'inclusione sociale dei migranti attraverso lo sport", la combinazione dei seguenti fattori ha determinato il successo di progetti e iniziative:

Contesto sociale positivo - c'è un vantaggio quando i progetti hanno un sostegno politico. Più la popolazione è aperta verso migranti e rifugiati, maggiore è la cooperazione e l'iniziativa di tutta la popolazione stessa. Gli approcci bottom-up sono considerati efficaci perché consentono alle persone di interagire, di porre domande critiche, di cambiare le proprie idee e cogliere l'opportunità di agire in prima persona.

Creazione dell'appartenenza - l'impegno della popolazione migrante nella progettazione e attuazione dei programmi è visto come un modo efficace per aumentare l'investimento e la partecipazione e focalizzare le opportunità sulle aspettative e le esigenze della popolazione target.

Scambi culturali - l'opportunità di interagire con persone della comunità locale. Un'occasione per incontrarsi in un luogo sicuro e conoscersi. I benefici sono quelli di abbattere le barriere e i pregiudizi all'interno della comunità più ampia e stabilire collegamenti con la comunità "nativa", migliorando allo stesso tempo le competenze linguistiche e stabilendo reti sociali per i rifugiati.

Percorsi di sviluppo - gli insegnanti provenienti da minoranze etniche fungono da modelli di riferimento e sono elementi di spicco in grado di fungere da mediatori tra le diverse appartenenze culturali. Lo sport può svolgere una funzione simile quando integra i rifugiati e le persone con un background differente nelle funzioni di tecnico o direttore all'interno di un'associazione sportiva.

Strutture di finanziamento - Le organizzazioni più piccole hanno difficoltà a stringere accordi finanziari complessi. Innanzitutto, scontano di una mancanza di informazioni su quali fonti di finanziamento siano disponibili e, anche quando sono a conoscenza delle diverse opportunità, c'è la possibilità di una mancanza di capacità di sviluppare azioni di successo.

Migliorare la diversità culturale - questo è un processo bilaterale, che lavora continuamente per aumentare la consapevolezza delle differenze culturali e la capacità di impegnarsi e affrontarle.

* <http://bookshop.europa.eu/en/mapping-of-good-practices-relating-to-social-inclusion-of-migrants-through-sport-pbNC0416616/?CatalogCategoryID=CdcKABstHUgAAAEjBJEY4e5L>

Migliorare la capacità amministrativa - migliorare la conoscenza e la capacità di impegnarsi in questioni amministrative, la necessità di monitoraggio e valutazione dovrebbe essere una priorità

Trasferibilità dei progetti - il monitoraggio e la valutazione sono i fattori che consentono l'aggiornamento in corso d'opera.

Best practice cases based on success factors as defined by the EC report

FATTORE DI SUCCESSO	CONTESTO SOCIALE POSITIVO
TITOLO	#WithRefugees World Refugee Day
PAESE	A livello mondiale
PERIODO	2016 - in corso
ORGANIZZAZIONE	Alto Commissariato delle Nazioni Unite sui Rifugiati (UNHCR)
PSCOPO DEL PROGETTO	Il sito web fornisce informazioni sulla Giornata mondiale dei rifugiati, il 20 giugno, fin da quando la petizione #WithRefugees ha iniziato a essere firmata da un'ampia fascia di popolazione. In questa petizione presentata il 19 settembre alla Riunione ad alto livello delle Nazioni Unite su rifugiati e migranti, si chiede ai governi di: assicurare l'educazione a ogni bambino rifugiato, garantire un posto di vita sicuro a tutte le famiglie di rifugiati e garantire che ogni rifugiato possa lavorare o imparare nuove competenze per dare un contributo positivo alla propria comunità. Il sito Web fornisce inoltre informazioni pertinenti in merito alle convenzioni e alle risoluzioni delle Nazioni Unite riguardanti i rifugiati e i migranti, nonché informare sulle diverse definizioni: rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni, apolidi e rimpatriati.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_70 http://www.un.org/en/events/refugeeday/

FATTORE DI SUCCESSO	CREAZIONE DELL'APPARTENENZA
TITOLO	FC Lampedusa Hamburg
PAESE	Germania
PERIODO	2012 - in corso
ORGANIZZAZIONE	FC Lampedusa
SCOPO DEL PROGETTO	<p>FC Lampedusa Hamburg è una squadra di calcio fondata con giocatori rifugiati provenienti da Lampedusa. Il progetto è iniziato con i migranti dell'Africa occidentale, che hanno lavorato per anni in Libia fino a che non hanno dovuto fuggire da violenze e guerre, attraversando il Mar Mediterraneo per raggiungere l'isola italiana di Lampedusa. Il gruppo dirigente è composto da cinque donne che allenano la squadra. FC Lampedusa Hamburg accoglie tutti i rifugiati e migranti di età superiore ai 16 anni, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, altre identità, abilità o altro. Ha una componente politica, e come associazione auto-organizzata segue dei principi per rendere il calcio disponibile a tutti. FC Lampedusa non solo offre l'opportunità di allenarsi e giocare a tutti i migranti, i rifugiati e gli abitanti di Hamburg, ma dà loro uno spazio per parlare della loro situazione e dei loro desideri. Dà alle persone una comunità, amici e uno luogo di ascolto delle loro paure e dei loro sogni.</p>
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_69 http://fclampedusa-hh.de/

FATTORE DI SUCCESSO	SCAMBI CULTURALI
TITOLO	Jeunes refugies a Kraainem Football.
PAESE	Belgio
PERIODO	2012 - in corso
ORGANIZZAZIONE	Kraainem FC
SCOPO DEL PROGETTO	<p>I rifugiati giocano a calcio all'interno della società Kraainem insieme ai locali, formando così una squadra. Il club offre anche l'opportunità di iscriversi a corsi di lingua e fornisce pasti comuni. A marzo, viene organizzata una serata in cui sono invitati i giocatori delle diverse squadre, i politici, i giornalisti e i funzionari sportivi. Dopo una partita amichevole tra giocatori del Kraainem FC e rifugiati, la serata continua con un pranzo in cui i rifugiati possono parlare delle loro esperienze e di come immaginano il loro futuro. Ci sono circa 20 giovani rifugiati tra i 14-18 anni di età, che possono usufruire delle strutture sportive, di corsi di francese e di cibo. Il progetto è svolto in collaborazione con il centro per rifugiati di Woluwe Saint-Pierre, che ha il compito di portare i bambini per ogni sessione. La squadra di calcio si finanzia attraverso la solidarietà dei suoi soci, pubbliche donazioni e lavoro volontario.</p>
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_65 http://www.kraainemfootball.be/jeunes-refugies-a-kraainem-football/

FATTORE DI SUCCESSO	MIGLIORARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA
TITOLO	World Refugee Day Fair Play Cup
PAESE	Irlanda
PERIODO	In corso
ORGANIZZAZIONE	Sport Against Racism Ireland (SARI)
SCOPO DEL PROGETTO	SARI è un'associazione sociale senza fini di lucro, guidata da volontari, la cui mission è l'uso dello sport come mezzo per promuovere l'inclusione sociale, l'integrazione culturale, lo sviluppo globale e la costruzione della pace, sia in Irlanda che all'estero. SARI ha una serie di progetti ed eventi innovativi e integrati che affrontano questioni di xenofobia, razzismo e diversità culturale, sviluppando al contempo capacità di leadership, aumentando il capitale sociale, aiutando le persone a ottenere e generare il dialogo interculturale e la cittadinanza attiva attraverso lo sport. Il World Refugee Day Fair Play Cup organizzato in Irlanda in collaborazione con l'UNHCR in Irlanda il torneo coinvolge più di 100 giocatori di calcio. Ha come obiettivo quello di celebrare il contributo dei rifugiati alla comunità e di evidenziare la situazione dei rifugiati nel mondo.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_84 http://www.sari.ie/world-refugee-day-3/

RACCOMANDAZIONI PER L'IMPLEMENTAZIONE IRTS

Olliff (2008) fornisce le seguenti raccomandazioni generali per le società sportive e i progettisti da considerare durante la pianificazione, l'esecuzione e la valutazione dei programmi IRTS.

Finanziamento di programmi sostenibili di attività sportive attraverso:

- creazione di una linea di finanziamento dedicata;
- piccoli fondi dedicati alla partecipazione dei giovani;
- riconoscimento delle attività sportive come una risorsa all'interno dei servizi sociali.

Sviluppo di migliori collegamenti fra il settore dello sport, del tempo libero, dei centri di accoglienza e della collettività:

- convocazione una riunione intersettoriale tra i principali attori.

Facilitare l'inclusione sociale delle comunità appena arrivate attraverso:

- sostegno a lavoratori con doppia appartenenza culturale e ad approcci di sviluppo delle comunità;
- incoraggiamento a partecipare a corsi di sostegno per la salute destinati alle famiglie appena arrivate.

Migliorare l'accesso alle strutture sportive e ricreative a livello locale attraverso:

- garanzia che i servizi per il tempo libero garantiscano un equo accesso alle strutture sportive;
- garanzia che le strutture scolastiche siano aperte e accessibili alla comunità anche dopo il tempo scolastico.

Promuovere uno sport inclusivo attraverso:

- inserimento di pratiche inclusive nelle associazioni sportive statali;
- inserimento di programmi di mentoring nelle diverse associazioni sportive.

Intraprendere ulteriori ricerche su:

- impatto dello sport sulla stanzialità dei giovani;
- sport come strumento per la stanzialità.

Quando si considera l'integrazione in un contesto sportivo, ci sono numerose complessità e considerazioni che devono essere fatte per garantire che il servizio sia adeguato, sostenibile e adatto allo scopo. Di seguito vengono illustrati sei casi di studio, realizzati in diversi paesi, che forniscono esempi di buone pratiche su come le società sportive e le organizzazioni possono integrare le comunità di rifugiati. Questi sono esempi preziosi che illustrano programmi positivi e di successo. Inoltre, vengono elencate le raccomandazioni che coprono tutti quegli elementi da tenere in considerazione quali finanziamento, ricerca, promozione e strutture.

Buone pratiche che confermano le raccomandazioni

RACCOMANDAZIONI	FONDI SOSTENIBILI PER LO SPORT E PROGRAMMI
TITOLO	Sports for Peace
PAESE	Libano
PERIODO	2013 – in corso
ORGANISATION	ANERA
SCOPO DEL PROGETTO	ANERA ha lanciato il progetto Sports for Peace nel 2013 per promuovere la comprensione e la coesistenza fra giovani del Libano, Siria e Palestina. Attraverso il progetto, finanziato da USAID's Office of Transition in Libano, migliaia di giovani hanno partecipato ad attività sportive, dozzine di allenatori sono stati allenati per promuovere la pace e affrontare positivamente il conflitto, inoltre le strutture e le attrezzature sono state migliorate. ANERA ha identificato alcune associazioni sportive popolari nelle regioni a rischio di conflitto e ha poi collaborato con queste per realizzare eventi sportivi e attività congiunte. Il progetto comprende: formazione su mediazione dei conflitti e costruzione della pace destinata a tecnici, miglioramento dei servizi di 36 club sportivi attraverso la fornitura di attrezzature sportive, l'aggiornamento delle loro strutture e l'attuazione di attività, l'organizzazione di tornei di calcio per centinaia di bambini sotto lo slogan "We play for peace", organizzazione di giornate sportive aperte che offrono a migliaia di giovani l'opportunità di interagire con altri coetanei e di divertirsi con attività ludico-ricreative e di fornire ai giovani mute complete da calcio, comprensive di calze e scarpe.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_75 https://www.anera.org/priorities/sports-for-peace/

RACCOMANDAZIONI	SVILUPPO DI MIGLIORI COLLEGAMENTI TRA SPORT, ATTIVITÀ LUDICO-RICREATIVE, CENTRI DI ACCOGLIENZA E COMUNITÀ.
TITOLO	Football for All
PAESE	Inghilterra
PERIODO	In corso
ORGANISATION	FC St Pauli in Yorkshire
SCOPO DEL PROGETTO	L'FC St Pauli nello Yorkshire promuove attivamente il messaggio contro ogni forma di discriminazione promosso dal club tedesco del FC St. Pauli, di cui non solo riecheggia la mission, ma lavora attivamente all'interno della comunità per contribuire a promuoverlo. 'Football For All' è un progetto di calcio con sede a Leeds, che fornisce un ambiente amichevole e accogliente per tutti quelli che vogliono a giocare a calcio in modo non competitivo, indipendentemente da abilità, sesso, colore della pelle, religione o qualsiasi altro fattore discriminatorio. L'ambiente è sicuro e inclusivo e conta sulla solidarietà dei membri YSP e della comunità in generale. Si incontrano tutte le domeniche, i trasporti sono organizzati dai soci e la quota per l'affitto del campo viene inclusa nella quota di iscrizione.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_85 https://yorkshirerstpauli.com/footballforall/

RACCOMANDAZIONI	FACILITARE L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE COMUNITÀ DI NUOVO ARRIVO
TITOLO	Come il cricket può aiutare I rifugiati a integrarsi in Svezia?
PAESE	Svezia
PERIODO	2016 – in corso
ORGANISATION	The Swedish Cricket Federation
SCOPO DEL PROGETTO	L'articolo racconta dello sviluppo del cricket come sport in Svezia, tanto da arrivare ad una federazione nazionale riconosciuta e di come questo sia stato usato per includere e integrare i rifugiati che arrivano nel paese. Lo sport è usato come spazio di integrazione e trasmissione di linguaggio, valori e sentimenti di appartenenza. Il capitano della squadra nazionale è un immigrato afghano che vive nel paese da più di sei anni ed è il principale protagonista della crescita di questo sport in Svezia.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_78 https://www.thelocal.se/20160822/how-cricket-is-helping-refugees-integrate-in-sweden

RRACCOMANDAZIONI	MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE STRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE NELLE AREE LOCALI
TITOLO	Hej Främling! (Ciao Straniero)
PAESE	Svezia
PERIODO	2013 - in corso
ORGANISATION	Project Playground - Operation Sweden
SCOPO DEL PROGETTO	Il progetto utilizza lo scenario naturale della Svezia per integrare i nuovi arrivati nella nuova società e anche per offrire uno spazio di interazione con i locali. Considera l'esercizio fisico come un modo per rimanere in salute non solo fisicamente ma anche mentalmente, organizza le attività in natura e in spazi aperti. Vengono proposte diverse attività come la corsa, lo sci di fondo e il canto in un coro. Il coro, quindi il loro apprendimento della lingua viene facilitato attraverso i canti.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_76 http://www.hejframling.se/#hejframling

RACCOMANDAZIONI	PROMUOVERE UN SETTORE SPORTIVO INCLUSIVO
TITOLO	Welcoming through Sport
PAESE	Germania
PERIODO	2015 - 2016
ORGANISATION	Progetto istituito dalle Confederazioni Sportive Olimpioniche tedesche (DOSB) e dal Commissario per la Migrazione, l'Integrazione e i Rifugiati, l'Ufficio Federale per la Migrazione e i Rifugiati e il CIO.
SCOPO DEL PROGETTO	Il progetto "Welcoming through Sport" è rivolto a tutti i rifugiati ed è un primo passo verso l'integrazione. Il programma è stato progettato per aiutare i rifugiati provenienti da paesi devastati dalla guerra, come la Siria, a praticare lo sport organizzato, un modo per accoglierli nel paese, contribuendo nel contempo a sostenere molti volontari presso le società sportive. In esecuzione fino alla fine del 2016, il progetto ha riunito 13 confederazioni sportive regionali nell'ambito del programma federale intitolato Integration through Sport (IDS). Gli sport e le attività fisiche proposte sono stati "adattati alle esigenze e alle esperienze sportive dei rifugiati" e hanno incluso il cricket, il nuoto, il pugilato, il ciclismo, il ballo e il calcio femminile, seguiti da uno staff di istruttori e tecnici.
LINK	http://irts.isca.org/goodpractice/000_81 https://www.dosb.de/en/ http://www.beyondsport.org/articles/refugees-welcomed-with-sport-by-german-olympic-body/

RACCOMANDAZIONI	<i>INTRAPRENDERE ULTERIORI RICERCHE</i>
TITOLO	"Inclusione sociale" attraverso interventi basati sullo sport?
PAESE	Inghilterra/Galles
PERIODO	2010
ORGANISATION	Academic paper. Durham University
SCOPO DEL PROGETTO	Il documento analizza criticamente il concetto di inclusione sociale basata sullo sport da uno studio empirico condotto nel programma inglese Positive Futures. A seguito delle interviste condotte a dirigenti, personale operativo, partecipanti e partner, l'articolo valuta il successo del progetto in relazione a quattro temi: sport per tutti, coesione sociale, percorso per lavorare e dare visibilità. Questi quattro temi sono emersi dagli intervistati su cosa sia un adeguato programma inclusivo basato sullo sport. L'articolo conclude che mentre gli interventi basati sullo sport possono fornire benefici ad alcuni partecipanti, le forme di "inclusione sociale" che possono promuovere - inclusione finanziata dallo sport nello sport, opportunità di partecipazione, formazione e occupazione - sono inevitabilmente limitate.
LINK	http://csp.sagepub.com/content/31/1/126.abstract

3. *CONSIGLI E RIMEDI*



In considerazione delle raccomandazioni menzionate e di alcune linee guida generali ricavate dall'analisi delle buone pratiche, possiamo considerare il seguente elenco di consigli e rimedi come utili informazioni di base da tenere a mente quando si pensa all'implementazione IRTS:

- **Fondi**

I progetti che si rivolgono a particolari gruppi sociali richiedono l'accesso a sufficienti finanziamenti per sostenere l'obiettivo di inclusione a lungo termine.

- **Pianificazione:**

c'è la necessità di una chiara visione strategica, associata ad una serie di risultati che riflettono l'idea dell'inclusione sociale come processo.

- **Comunità e aumento della consapevolezza**

il dialogo è richiesto tra gruppi maggioritari e minoritari e singoli individui, sia a livello individuale che organizzativo.

• **Reclutamento e raggiungimento:**

maggior diversità culturale tra dirigenti e allenatori coinvolti nella fornitura di attività sportive, sviluppo delle loro capacità e consapevolezza attraverso la formazione e le qualifiche.

• **Collaborazione:**

promozione della collaborazione con tutti i soggetti possibili.

• **Valutazione:**

definire chiari obiettivi di inclusione sociale fin dall'inizio e incorporare la valutazione come un processo continuo nell'erogazione di progetti e programmi.

ANCORA UNA VOLTA, QUANDO SI PENSA A UNA COMUNITÀ, E SPECIALMENTE QUELLA SPORTIVA, OCCORRE PRENDERE IN CONSIDERAZIONE ALCUNI SUGGERIMENTI PER TRASFORMARE LA PROPRIA ASSOCIAZIONE IN UN LUOGO CULTURALMENTE INCLUSIVO*:

- Be aware and respectful of different cultures and religions in their community. Be open to diversity.
- Sii consapevole e rispettoso delle diverse culture e religioni nella. Sii aperto alle diversità.
- Fai dell'associazione un posto accogliente e sicuro. Non tollerare alcun tipo di discriminazione razziale, religiosa o di altro tipo.
- Assicurati che i tuoi associate riflettano tutte le diversità presenti all'interno della più ampia comunità. Incoraggia l'amicizia fra soci di vecchia data e quelli appena iscritti.
- Quando pianifichi le attività sportive prendi in considerazione tutti gli eventi religiosi e le specifiche osservanze, come pure le attività promosse dalla comunità di riferimento.
- Proponi delle politiche flessibili e ugualitarie. Condividi le strutture sportive e offri un aiuto nel trasporto alle partite e all'allenamento.
- Prendi in considerazione tutte le necessità alimentari religiose durante gli eventi sportivi.
- Sii consapevole di come comunichi. Sorridi e dì ciao!

*WOULD YOU LIKE
TO KNOW MORE?*

Questa raccomandazione e suggerimenti sono solo l'inizio. Ulteriori indicazioni e esempi possono essere trovati anche online <http://irts.isca.org/>

* Basato su "GAME PLAN. A resource to help increase cultural inclusion in sports clubs. Center for Multicultural Youth". http://cmy.net.au/sites/default/files/publication-documents/Game%20Plan%20Learning%20Module_0.pdf

4. IMPATTO



Valutare quanto sia inclusivo il vostro progetto/associazione sportiva a sua volta consentirà di misurare l'impatto del progetto stesso, nonché comprendere quali metodologie siano trasferibili e applicabili ad altri progetti. *“Anche se non è una priorità per molte organizzazioni, semplicemente perché la loro principale preoccupazione è di aiutare e sostenere le persone e offrire opportunità di partecipazione, la capacità di valutare come il progetto si sviluppa e agisce è esso stesso un importante strumento di supporto”* (EC report, 2016).

La guida sviluppata dal progetto europeo “Sport Inclusion Network” (SPIN)* fornisce una serie di indicatori qualitativi e quantitativi per analizzare la situazione di partenza e misurare l'impatto delle azioni proposte.

* Inclusion of Migrants in and through Sports. A Guide to Good Practice. Sport Inclusion Network (European Project).
<https://bit.ly/2K0ESWm>

POSSONO ESSERE RIASSUNTI COME SEGUE:

- **Rappresentazione di persone migranti/rifugiati nello sport** - quando si guardano le molte sfaccettature dello sport, ci sono molti ruoli e opportunità per l'inclusione e l'integrazione al di là della semplice partecipazione. La diversità e la rappresentanza di diverse popolazioni di rifugiati è preziosa nello sport, come ad esempio: atleti (professionisti e dilettanti), allenatori, presidente/direttore dell'associazione, arbitri, volontari, giornalisti sportivi e politici dello sport.

- **Accesso ad attività sportive** - disponibilità di attività sportive mirate o di fornitura di servizi per specifici gruppi. La disponibilità di programmi e l'accesso include anche considerazioni su elementi quali trasporti, reti di supporto, opportunità di formazione e sviluppo, ecc.

- **Accessibilità interculturale delle società sportive** - il riferimento è alla consapevolezza e sensibilizzazione all'interno dell'organizzazione, all'assetto e all'interazione sociale, alla speciale considerazione delle norme religiose o culturalmente collegate con ragazze/donne, alla cogestione e partecipazione e alla creazione di reti e consultazioni con organizzazioni attive nel settore dei migranti/inclusione.

- **Ruolo degli organismi nazionali governativi e il settore pubblico** - cruciale per lo sviluppo di buone pratiche di inclusione nel e attraverso lo sport. Investigando e misurando il sostegno di queste organizzazioni è possibile comprendere potenziali strutture di sostegno o barriere che possono aggiungere o inibire pratiche inclusive attraverso lo sport.

- **Potenziale di inclusione** - possibilità di migliorare le competenze linguistiche, l'impegno civico che consente loro di posizionarsi al di là dell'adesione formale, programmi di formazione specifici in base allo sport che consentono di arrivare ad occupare posizioni importanti nella società sportiva, formazione su concetti pedagogici sportivi che promuovono specifiche abilità sociali e personali dei giovani.

When looking at implementing and providing sports provision and activity to encourage integration for refugee communities it is important to think about how you are going to monitor and assess the impact that your programme is having, as well as how inclusive your club is. The below best practice examples present two valuable resources, which provide specific insights into how clubs can best support refugee communities and attract them to their clubs.

TIPO DI MISURAZIONE	QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE PER DETERMINARE L'INCLUSIVITÀ DELLA SOCIETÀ SPORTIVA
TITOLO	GAME PLAN. Una risorsa per contribuire ad aumentare l'inclusione culturale nei club sportivi
PAESE	Australia
PERIODO	
ORGANIZZAZIONE	Centro multiculturale per giovani
SCOPO DEL PROGETTO	Questo progetto rappresenta una risorsa per sostenere le associazioni sportive che intendono aumentare la loro diversità culturale, attraendo i giovani provenienti da famiglie di migranti e rifugiati, come giocatori, soci, allenatori, formatori e dirigenti. La presentazione si riferisce ai vantaggi di essere culturalmente inclusivi per le società sportive e ai benefici per rifugiati e migranti quando sono coinvolti in un'associazione. Nel documento sono presenti riferimenti alle barriere che si possono incontrare quando si tratta di essere coinvolti nello sport, sottolineando la situazione delle giovani donne. Per quanto riguarda i principali suggerimenti da prendere in considerazione quando si intende essere inclusivi, menzionano la questione dei trasporti, comunicazione in più lingue (come mezzo per migliorare l'ambiente di accoglienza) e la creazione di reti con altre organizzazioni della comunità, che aiuteranno a contattare i rifugiati. Altre questioni da considerare includono problemi alimentari, feste/precetti religiosi (per esempio Ramadan) e codici di abbigliamento. La presentazione presenta anche una storia di successo, la storia della All Stars Basketball Club.
LINK	<p>http://irts.isca.org/goodpractice/000_72</p> <p>Guidelines: http://cmy.net.au/sites/default/files/publication-documents/Game%20Plan%20Learning%20Module_0.pdf</p> <p>Questionario: https://www.surveymonkey.com/r/9TSG26F</p>

<i>TIPO DI MISURAZIONE</i>	QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE PER DETERMINARE L'INCLUSIVITÀ DELLA SOCIETÀ SPORTIVA
<i>TITOLO</i>	Come essere più inclusivi nei confronti di persone con differenti origini
<i>PAESE</i>	Australia
<i>PERIODO</i>	
<i>ORGANIZZAZIONE</i>	Dipartimento dello sport, Governo dell'Australia Occidentale.
<i>SCOPO DEL PROGETTO</i>	L'opuscolo offre consigli e strategie per le società sportive da seguire per essere inclusivi. Non si focalizza direttamente sui rifugiati, ma considera alcune delle particolarità che i rifugiati sperimentano come parte della loro situazione (trauma, ricordi di violenza estrema, mancanza di risorse e supporto). Attraverso una serie di indicazioni semplici, l'opuscolo fornisce suggerimenti su come aumentare la partecipazione nelle associazioni delle comunità di migranti e su come l'associazione possa fare la differenza quando li applica. Offre anche un questionario sul modo migliore per valutare quanto sia inclusiva l'organizzazione.
<i>LINK</i>	http://irts.isca.org/goodpractice/000_74 http://www.dsr.wa.gov.au/docs/default-source/file-clubs/file-club-roles/16-how-to-be-an-inclusive-club-2011.pdf?sfvrsn=4

CONCLUSIONS



ULTIME CONSIDERAZIONI DA PARTE DEI PARTNER DEL PROGETTO IRTS

PERCHÉ È IMPORTANTE INTEGRARE I RIFUGIATI ATTRAVERSO LO SPORT?

UMFI, ISLANDA

“La questione dei rifugiati e dell’inclusione nello sport non ha ricevuto la merita-
ta attenzione in Islanda fino ad ora. Questa guida all’implementazione all’integrazi-
one dei rifugiati attraverso lo sport e la relativa piattaforma di apprendimento ci
aiuteranno a sensibilizzare l’opinione pubblica in merito al problema.”

SISU, SWEDEN

“Il numero di soci nelle società sportive svedesi è in diminuzione e questo trend
negativo va avanti da molti anni, il che significa che è importante per noi raggiun-
gere i “nuovi svedesi” che sono arrivati come rifugiati negli ultimi anni. Inoltre, in
Svezia lo sport fa parte integrante della cultura svedese ed è importante condivi-
dere questa considerazione con i rifugiati stessi. I rifugiati fanno parte della nostra
società, hanno bisogno di imparare e capire per poter essere integrati nella società.”

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE FISICA DI OLLERUP, DANIMARCA

“INel 2015, quando è iniziata la cosiddetta “crisi dei rifugiati”, noi di Ollerup
abbiamo sentito l’urgenza di fare qualcosa al riguardo e di aiutare in Danimarca

promuovendo alcune soluzioni attraverso gli strumenti che avevamo: istruzione, educazione dei volontari e sport. Il nostro comune ha anche creato una scuola per giovani non accompagnati e quattro centri per rifugiati intorno a Ollerup, quindi abbiamo pensato che fosse una grande opportunità per assumerci la nostra parte di responsabilità, insieme con altri partner. Abbiamo iniziato una partnership con la scuola per i rifugiati e volevamo sviluppare una cooperazione più lunga con loro.

La dimensione umana ha inciso fortemente nella nostra decisione di lavorare con l'integrazione dei rifugiati attraverso lo sport. Come esseri umani, siamo stati anche toccati dalle immagini e dalla triste situazione che i migranti stavano affrontando. Questo è stato il nostro modo di contribuire a una possibile soluzione."

AKERSHUS IDRETTSKRETS, NORVEGIA

"La nostra vision afferma chiaramente che vogliamo "La gioia dello sport per tutti", ciò significa che vogliamo che le persone di tutti i generi, colori della pelle e nazionalità sperimentino la sensazione di un sorriso dopo, durante e prima di dedicarsi allo sport. È davvero un gioco da ragazzi dare il benvenuto a tutti nello sport."

STREETGAMES/HATTRICK, UK

"Uno degli obiettivi organizzativi primari di Hat-Trick è offrire sport alle persone più svantaggiate della società. Visto che la crisi dei migranti in Europa è peggiorata e vediamo sempre più adulti e bambini risistemati a Newcastle upon Tyne, vogliamo usare il potere dello sport per offrire ai rifugiati/richiedenti asilo la possibilità di partecipare ad attività positive aiutandoli ad integrarsi all'interno Comunità. Per Hat-Trick è importante lavorare su IRTS perché sappiamo che è la cosa giusta da fare come esseri umani. Se abbiamo il potere di migliorare la vita delle persone attraverso lo sport, dobbiamo assolutamente farlo senza discutere."

DTJ/DTB, GERMANIA

"Poiché DTB è una federazione, abbiamo ritenuto importante aiutare a raccogliere informazioni per poter agire da moltiplicatori per il nostro Landesturn (er) jugenden (organizzazioni associate) e le loro associazioni sportive affiliate. L'integrazione attraverso lo sport era ed è uno dei modi più semplici e pratici per aiutare rifugiati e richiedenti asilo."

UISP, ITALY

"I principi fondamentali della UISP sono connessi ai diritti umani e civili per tutti e una delle più importanti aree di attività è il lavoro con migranti/rifugiati/richiedenti asilo. Riteniamo che lo sport sia un forte strumento per l'inclusione sociale e un'arma contro il razzismo e la discriminazione."

UNIVERSITÀ DEL KENT, UK

“Sia presso l'Università del Kent che quella di Loughborough-Londra consideriamo il coinvolgimento in progetti come questo fondamentale per il nostro ruolo, lavorando su questioni globali significative e altamente rilevanti. Siamo entusiasti di elaborare una ricerca che può avere un impatto sulla società. La collaborazione con il settore industriale per sviluppare collettivamente strategie per affrontare un problema sociale, come incoraggiare l'integrazione dei rifugiati, dimostra il potere dello sport come un meccanismo inclusivo, che può fornire accoglienza, indipendentemente da fattori quali razza, religione, nazionalità o genere.”



I NOSTRI CONSIGLI PER LE ORGANIZZAZIONI CHE LAVORANO NEL CAMPO DELL'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI ATTRAVERSO LO SPORT.

UMFI, ISLANDA

“Impara dall'esperienza degli altri e adattalo alla tua organizzazione. Parla con i rifugiati o i migranti e chiedi loro di cosa hanno bisogno o vogliono. Non credere che la tua organizzazione possa risolvere ogni problema: cerca la cooperazione con altre organizzazioni.”

SISU, SVEZIA

“Scopri il più possibile sul lavoro svolto in altri paesi e in altri progetti. Trova forme di cooperazione con altre organizzazioni che lavorano con i rifugiati.”

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE FISICA DI OLLERUP, DANIMARCA

“Crea una rete per aiutarti a sviluppare il tuo progetto: coinvolgi più parti interessate, in modo da non essere solo. Sii aperto e pronto a cambiare i tuoi piani molte volte. Il feedback che ricevi dopo aver lavorato con i rifugiati è la parte migliore dell'esperienza. La sensazione che tu stia contribuendo a cambiare la loro vita e aiutandoli in una fase difficile ci dà speranza in quanto esseri umani.

Preparati per l'ondata di gratitudine che riceverai dai rifugiati. Preparati anche a una certa frustrazione. Sii interessato alle loro culture, crea ponti tra gruppi diversi e cerca di coinvolgere altri rifugiati come modelli di riferimento.”

AKERSHUS IDRETTSKRETS, NORVEGIA

“Sii aperto - guarda il nuovo arrivato.
Sii accogliente - lasciali entrare.
Sii intelligente - è solo sport, ma informati lo stesso sui loro bisogni e costumi.
Ricordarti che includere non significa trasformare l'altro.
Sii aperto a cambiare te stesso e la tua organizzazione.”

STREETGAMES/HATTRICK, UK

“Identifica buoni partner (locali, nazionali, internazionali) e impara dagli approcci di altri progetti che lavorano con le persone. Più siamo in grado di condividere idee con persone che riteniamo importanti, più attività possiamo mettere in atto sul campo.

Cerca di identificare ed eliminare il maggior numero possibile di barriere che impediranno ai rifugiati e ai richiedenti asilo di partecipare allo sport. Un esempio

è quello di ottenere un mini bus da una scuola locale per aiutare il trasporto di rifugiati e richiedenti asilo da e verso le nostre sessioni di allenamento, risolvendo così il problema di come muoversi avendo pochi soldi a disposizione. Un altro esempio è quello di chiedere alle imprese locali se possono contribuire a fornire scarpini da calcio o scarpe da ginnastica per rifugiati e richiedenti asilo, poiché alcuni non se li possono permettere. Quando sei in grado di fornire modi per rendere la vita più facile ai partecipanti, sei in grado di rendere le attività di successo.

Assicurati di essere in grado di rendere pubbliche le tue sessioni di allenamento nella lingua corretta (francese, farsi, arabo, ecc.) per aumentare il numero di rifugiati e richiedenti asilo che sono a conoscenza delle attività in corso e di come accedervi. Identifica all'interno dei tuoi gruppi chi parla bene la lingua del paese ospite e responsabilizzalo nel tradurre a coloro che non hanno le stesse conoscenze linguistiche."

UISP, ITALIA

"Studia e apprendi prima di agire, assicurati di avere una buona rete (locale e internazionale), sii sempre curioso e aperto alle diversità e mantieni mente e braccia aperte. Rispetto e conoscenza possono portare la pace."

UNIVERSITÀ DI KENT, UK

"La partecipazione allo sport può aiutare a creare un senso di appartenenza e diventare quella "colla" che leggerà i rifugiati con le loro comunità locali ed eviterà l'emarginazione. Ci saranno molte sfide sulla via dell'integrazione sociale attraverso lo sport, ma "l'unione fa la forza!" Cerca di diventare membro di una rete più ampia e cerca attivamente la collaborazione con diverse parti interessate come università locali, ONG, comuni locali e associazioni sportive per unire gli sforzi e moltiplicare i benefici della collaborazione."

IL FUTURO DEL PROGRAMMA IRTS

La frase "Non è importante come inizi, ma come finisci", è diventata quasi un cliché, ma non potrebbe essere più vera nel contesto dei rifugiati. Molti popoli sfollati hanno iniziato la loro vita in un modo che molti di noi non potevano immaginare. Hanno visto cose che nessuno dovrebbe vedere, hanno affrontato paure che nessuno dovrebbe affrontare, hanno sperimentato cose che nessuno dovrebbe provare. Ma quanto gli è successo non deve definirli come persone. Non dovrebbero sentirsi stigmatizzati, persi e non desiderati in un posto che potrebbe essere virtualmente estraneo a loro, con una nuova lingua, una nuova cultura e un nuovo stile di vita a cui abituarsi. Dovrebbero avere l'opportunità di sognare, godersi la vita, sentirsi come se avessero una casa. Ma nessuno sulla terra è in grado di raggiungere il suo zenit senza una guida e un aiuto lungo la strada.

È qui che entri in gioco tu. Se stai leggendo questa guida, vuol dire che sei pronto a iniziare. L'ISCA ha collaborato con numerosi partner in tutta Europa che lavorano nel campo dell'integrazione dei rifugiati attraverso lo sport coinvolti in programmi incentrati su queste tematiche e che sono anche attivi nella promozione dello sport per tutti. È possibile contattare una qualsiasi di queste organizzazioni, ma è anche possibile implementare un'iniziativa di integrazione dei rifugiati tramite lo sport nella propria comunità locale, grazie all'aiuto della presente guida e delle risorse disponibili presso l'ISCA.

In seguito al fatto che negli ultimi anni la crisi dei rifugiati è divenuta il centro dell'attenzione, sia a livello mediatico che accademico, sono state elaborate più ricerche e progetti, il che significa che i risultati conclusivi riguardanti l'integrazione dei rifugiati attraverso lo sport in Europa sono diventati più comune. A causa di ciò, e della necessità di consigli pratici in questo campo delicato, abbiamo prodotto questa guida e la relativa piattaforma di e-learning <http://irts.isca.org/>. Queste risorse non dovrebbero essere viste solo come materiali di apprendimento, ma anche come un invito all'azione chiaro e forte affinché le persone e le organizzazioni siano coinvolte nell'aiutare a integrare i rifugiati attraverso lo sport e l'attività fisica.

La piattaforma di e-learning raccoglie tutti i tipi di informazioni relative allo sport, all'attività fisica e ai rifugiati. Contiene un opuscolo, video e attività che ti guideranno attraverso cinque argomenti su come iniziare con le attività nella tua comunità locale, cosa prendere in considerazione quando si lavora con diversi gruppi target, come sviluppare partnership e come incoraggiare e supportare con successo l'integrazione dei rifugiati attraverso lo sport e l'attività fisica.

Desideriamo ringraziare tutti i partner e colleghi del progetto IRTS per la loro collaborazione, iniziativa, energia e idee creative nel corso del progetto. Grazie a tutti i partecipanti e agli altri professionisti che hanno partecipato alle discussioni dell'IRTS, agli incontri, ai workshop per condividere con noi pensieri stimolanti. Tutti voi avete contribuito a questa guida in modo prezioso.

Questa guida è dedicata a tutti i nostri colleghi coinvolti nel settore sportivo di base. Non vediamo l'ora di lavorare con voi tutti in futuro per stabilire una cooperazione trasversale e un'integrazione sempre più rapida dei rifugiati nella società europea. Per sottolineare il diritto umano al MOVIMENTO per tutti.

Se desideri saperne di più, lasciarti ispirare dai numerosi altri buoni esempi, o scoprire quali suggerimenti hanno le organizzazioni e le società sportive che stanno già lavorando nel campo dell'integrazione dei rifugiati attraverso lo sport, visita il sito web del progetto all'indirizzo <http://irts.isca.org/>.

Se pronto per giocare insieme a noi? **#PlayTogether**



Coordinated by *ISCA*



Co-funded by *NORDPLUS Adult*



Co-funded by *Erasmus+ KA2 Strategic Partnership*

